



# KALEIDOS

PERIODICO DELL'UPM · LUGLIO / SETTEMBRE 2012 · N° 19

La storia, la mission,  
i corsi 2012-2013

Inizia una nuova avventura UPM  
in una nuova sede



CONTIENE  
INSERTO  
STACCABILE  
DEI CORSI UPM  
2012 - 2013

# KALEIDOS

Periodico dell'UPM

CULTURA, FORMAZIONE, ATTUALITÀ  
n. 19 - luglio / settembre 2012

Registrazione Tribunale di Venezia  
n. 13 del 10 maggio 2011

EDITORE

Università Popolare Mestre  
Corso del Popolo, 61  
30172 Mestre (Ve)  
tel. e fax 041.8020639  
kaleidos.upm@libero.it  
www.univpopmestre.net

DIRETTORE EDITORIALE

Annives Ferro

DIRETTORE RESPONSABILE

Tullio Cardona

CAPOREDATTORE

Roberto L. Grossi

REDAZIONE

Gigliola Scelsi, Manuela Gianni,  
Bruno Checchin, Pier Paolo Scelsi

STAMPA

Stampato presso Grafiche Liberalato  
via Bruno Slongo, 9/a  
30173 Mestre (Ve)

TIRATURA 1500 copie

DISTRIBUZIONE

gratuita

PUBBLICITÀ

Inferiore al 10 per cento  
del contenuto pubblicato

IN COPERTINA - "L'attimo Fuggente"  
di Peter Weir, 1989



MOLTE INFORMAZIONI  
RELATIVE ALL'UNIVERSITÀ  
POPOLARE DI MESTRE  
SONO STATE TRATTE DAL  
LIBRO "UNIVERSITÀ PO-  
POLARE MESTRE: LA STO-  
RIA" SCRITTO DA MIRTO  
ANDRIGHETTI - MESTRE,  
MAGGIO 2010, PER UPM  
E GENESI DESIGN

# SOMMARIO

p.

## 3 - Editoriale

Mirto Andrighetti

## 4 - QUEL 1921

Sergio Barizza

## 6 - CULTURA COME FORMAZIONE EDUCATIVA E SVILUPPO DI UN TERRITORIO

Tullio Cardona

## 8 - LE SEDI DELL'UPM NELLA STORIA

Mirto Andrighetti

## 9 - ATTIVITÀ ESTERNE UPM: FINALITÀ FORMATIVE

Bruno Checchin

## 11 - IL PARADOSSO CULTURALE DI VENEZIA

Tiziana Agostini

## 13 - LAVORO: ISTRUZIONI PER L'USO

Roberto L. Grossi

## 14 - TEST: OBIETTIVO IL SUCCESSO?

## 15 - INSERTO CORSI UPM ANNO ACCADEMICO 2012 - 2013

## 23 - RISULTATI DEL TEST

## 24 - RITORNO AI CLASSICI

Gigliola Scelsi

## 26 - ENGLISH AS A LINGUA FRANCA

Michael Gluckstern

## 27 - AGORÀ: VITA ASSOCIATIVA E PROGETTI

a cura di Pier Paolo Scelsi

contributi di Annives Ferro, Nicola Gambini, Giuseppe Grillo

## 33 - AGRICULTURA

Franco Fusaro

## CONSIGLIO DIRETTIVO UPM

Mirto Andrighetti (Presidente) Annives Ferro, Giuliano Fava, Enrica Tavella, Lucio Toro, Jacopo Berto, Bruno Checchin, Biancamaria De Gobbi, Franco Fusaro, Lucia Lombardo, Mariagrazia Menegon

## REVISORI DEI CONTI

Flavio Andreoli, Roberto Maroni, Mattia De Marco

## PROBIVIRI

Ada Innecco, Franco Rigosi, Mario Zanardi

L'Upm ringrazia la Cassa di Risparmio di Venezia e la CAM Idrografica per la gentile collaborazione

La pubblicazione si avvale del diritto di citazione per testo e immagini come previsto dall'articolo 10 della Convenzione di Berna, dall'articolo 70 della Legge 22 aprile 1941, dal Decreto Legge n. 68 del 9 aprile 2003.



Editoriale

# La nuova sede dell'Upm

Mirto Andrighetti

**S**ubito dopo aver festeggiato i 90 anni dalla fondazione, l'UPM si è fatta un regalo, quasi "di compleanno": una nuova sede e questa volta di proprietà, iniziando così un nuovo capitolo della sua storia, che i soci presenti e futuri scriveranno. Risulterà una storia avvincente? O trita letteratura? Coinvolgerà gli iscritti?

Di certo, molte volte negli ultimi anni (ma anche nel 1946!) ci si era prospettati questo passo, un po' per affrancarci dall'affitto, elevato e a fondo perduto, un po' per dare maggior respiro al futuro associativo, molte volte se ne era dibattuto in Consiglio e anche in un'Assemblea ad hoc. Ma non si era mai giunti a conclusione, talvolta per il costo eccessivo propostoci, altre per l'inadeguatezza dell'offerta, ma anche perché è mancato il coraggio di affrontare un'operazione difficile e non strettamente necessaria. Si era continuati a rimanere in affitto, accettando a malincuore questa voce maggiore della passività, col desiderio di liberarcene.

L'anno scorso, neo eletto presidente, pensai mio dovere interessarmi alla cosa, tentare almeno dei sondaggi, pur prospettandomi una percentuale di successo minima. Poi, la rinuncia sarebbe stata motivata e rinviata a tempi migliori.

Sentii un paio di agenti amici, proposi l'acquisto in nuda proprietà (soldi non ne abbiamo mai avuti tanti) della sede attuale, ma il proprietario lo rifiutò ripetutamente. Contattai l'assessore al patrimonio del Comune, che ci propose un edificio davvero non adatto, poi un architetto dalle molte competenze, perché avevo nel cuore la De Amicis, ora inutilizzata, ma che aveva accolto i nostri corsi nel 1921 e nel 1945. Inutilmente. Infine, improvvisamente, ecco l'offerta, giuntaci tramite la nostra grande tesoriere Enrica, di due ampi uffici, centrali (corso del Popolo), del 1960, generosi di spazi, in buone condizioni di manutenzione, a prezzo accessibile.

L'accordo del Consiglio, la disponibilità a coprire la quota mancante, la proprietà disposta ad una dilazione, la squadra dei soci generosi nei lavori di dipintura, riparazione... hanno facilitato il tutto ed il passo si è compiuto. Anche se molto si è lasciato al futuro (bagni, finestre, oscuramento, terrazza...), l'anno 2012-2013 vedrà l'UPM attiva ed efficiente nella nuova sede.

Ciò consentirà in un prossimo futuro di concretizzare risparmi importanti, da convertire in attività diverse o per tollerare perdite eventuali, ma anche attività nuove, dai corsi di lingue per i ragazzi a una miglior organizzazione della vita associativa con proposte più puntuali e periodiche, e - perché no? - un maggior impegno per la cultura della città.

Auguri all'Associazione che, nonostante gli anni passati, è davvero giovane e vitale!



Piazza Ferretto negli anni '40



Il teatro Toniolo nel 1951

# Quel 1921...

Sergio Barizza

*storia confidenziale dei fondatori Upm e del clima politico del primo dopoguerra*

**Q**uel 1921 che vide muovere i primi passi l'Università Popolare di Mestre, grazie all'iniziativa di Mario Prevedello in collegamento con l'omologa istituzione di Treviso guidata da Serafino Riva, fu l'anno centrale dell'amministrazione socialista di Mestre guidata da Ugo Vallenari (Mantova 14/11/1873 - Mestre 2/10/1950).

Era stato eletto sindaco il 15 ottobre 1920, dopo le elezioni comunali svoltesi il precedente 20 settembre.

Quella sera di metà ottobre, mentre una folla numerosa defluiva dalla sala consiliare, al canto di "Bandiera Rossa", verso il poggiolo del palazzo del

Municipio, all'angolo con Viale Garibaldi e Via Torre Belfredo, sventolava non il tricolore ma la bandiera rossa che vi sarebbe poi tornata stabilmente in occasione delle successive riunioni del consiglio comunale (fu in seguito a questi episodi che Mestre si sarebbe meritata l'appellativo di rossa).

La bandiera era un simbolo e Vallenari si ritrovava più a suo agio sotto quella, in rappresentanza dell'unità dei lavoratori, piuttosto che l'emblema della nazione, appena uscita da una guerra sanguinosa cui Vallenari si era fortemente opposto. Alla fine del 1914, infatti, si era schierato decisamente contro l'ingresso in guerra dell'Italia. Annotava la prefettura: "Fu tra i più fervidi propugnatori della neutralità". Vallenari diventò l'anima del socialismo mestrino neutralista e pacifista, che ebbe più di una volta occasione di scontro con un forte movimento interventista, al cui vertice figurava la futura medaglia d'oro Edmondo Matter, figlio dell'imprenditore Federico, con stabilimento per la lavorazione dell'olio combustibile lungo il Canal Salso, sulla strada per San Giuliano, oggi sede della Camera di Commercio.

Il massimalismo che permeava Vallenari, supportato da una forte coscienza democratica e da una passione per la difesa degli interessi dei più deboli, avrebbe da allora colorato tutte le sue scelte politiche.

Tra le più significative, rimane la profetica (per quanto in effetti sarebbe poi capitato) presa di po-

sizione in occasione del dibattito in consiglio comunale (17 agosto 1917) sulla questione del porto in terraferma, che aveva procurato lo scorporo da Mestre e l'annessione a Venezia dell'intera frazione di Bottenigo.

Al sindaco Carlo Allegri, il quale dopo aver dato le dimissioni le aveva subito ritirate in considerazione della guerra in corso e per le promesse avute dai ministri dell'Interno e del Lavoro, in merito ad una futura maggiore attenzione da parte del Governo ai molti problemi di Mestre, Vallenari aveva risposto con un duro ordine del giorno, invitando alle dimissioni generalizzate "tutti i cittadini che

coprivano cariche pubbliche", sottolineando come il Governo avesse violato la legge "Cancellando con un tratto di penna il diritto di Mestre all'irriducibilità del proprio territorio".

Respinto l'ordine del giorno, se ne andò dall'aula consiliare sbattendo la porta, vanamente inseguito, fin sulle scale, dagli inviti di Allegri a rimanere al suo posto "per amor di patria".

Ma la patria per Vallenari non era propriamente quella dei decreti e men che meno quella delle trincee. Il 18 agosto 1921, sicuramente con l'animo in subbuglio, ma nella prospettiva di mettere un freno ai

sempre più continui scontri tra fazioni politiche, si sarebbe però seduto ad un tavolo, assieme al compagno di partito, Arturo Valentini, di fronte ai capi fascisti locali (Leonardo Mareschi, Ulisse Valli, Antonio Beneggiamo e Domenico Gori), per firmare, sotto gli occhi del commissario di P.S. Giovanni Di Palma e del prefetto D'Adamo, l'accettazione del "Patto di pacificazione", siglato a Roma il giorno 3 dello stesso mese, nella speranza, poi rivelatasi vana, di ridurre le crescenti tensioni.

Un altro elemento di contraddizione avrebbe spaccato, sempre in quel 1921, la cittadinanza mestrina: la ferma opposizione della giunta all'introduzione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Con questa scelta radicale, Vallenari si mise contro tutto il mondo cattolico: le due parrocchie di Me-



stre (quella centrale di San Lorenzo e quella dei Santi Gervasio e Protasio di Carpenedo) nonché il neonato partito popolare raccolsero, contro quella decisione, ben 300 firme di capi famiglia e avviano manifestazioni di protesta che degenerarono anche in qualche disordine.

Mia madre ricordava chiaramente che in quell'occasione sua nonna, un'energica donna di campagna sempre in prima fila in chiesa a sostenere il coro con la sua vibrante voce, si era recata con molte altre, dietro incitamento del parroco di Carpenedo, a protestare davanti al municipio di Mestre, tornandovi solo la mattina successiva, dopo aver passato una notte in guardina.

Non ci fu nulla da fare contro la netta intransigenza di Vallenari, il quale dopo aver assicurato che avrebbe procurato i locali per impartire l'insegnamento religioso a chi avesse voluto liberamente accedervi al di fuori dell'orario scolastico concludeva lapidariamente che «L'unico luogo adatto per insegnare la religione è la chiesa, non le scuole pubbliche, libere a tutti, dove l'insegnamento deve essere pratico e materialistico e nulla vi deve essere di trascendentale e dogmatico».

Un dignitoso distacco aveva pure manifestato in occasione della inaugurazione dell'Istituto Berna, il 12 giugno 1921.

Maria, la sorella di quel Pietro Berna a lungo amministratore conservatore di Mestre nei decenni a cavallo di Otto e Novecento, dopo la morte del fratello (1919) aveva preso contatto con don Orione mettendo a disposizione dell'ordine da lui istituito tutto l'ingente patrimonio di famiglia, purché venisse aperto a Mestre un istituto che potesse accogliere orfani di guerra e dare un'istruzione professionale ai giovani per poterli meglio introdurre nel mondo del lavoro.

La prima sede di istituto e scuola fu proprio la casa ch'era stata dei Berna in via Manin, terreno oggi occupato da un grande condominio all'incrocio con Via Einaudi.

Il sindaco Vallenari, invitato all'inaugurazione, aveva fatto sapere di non «intervenire per ragioni di coerenza, dato il carattere confessionale dell'istituzione» ma contemporaneamente aveva assicurato che «sarà sempre disposto a rendersi utile quando avrà avuto modo di constatare che il programma prefissosi verrà svolto nell'interesse comune senza preconcetti di carattere religioso».

Un esempio di ferma coerenza e dignitosa laicità: un raggio di vivida luce nei tempi grigi che stiamo vivendo.

## Chi è l'UPM

*L'Università Popolare Mestre è un'associazione no profit nata nel 1921, soppressa dal Fascismo, rifondata nel 1945 e da allora, senza interruzioni, attiva nella città.*

*Ha una funzione di divulgazione della cultura (alfabetizzazione in passato, ora di arricchimento e perfezionamento) con corsi di lingue e di cultura generale, laboratori pratici, conferenze, gite a mostre e musei, viaggi di istruzione.*

*Il serio impegno che ha accompagnato la sua storia, una lunga consuetudine con i temi dell'Educazione e Formazione permanente, l'attenzione per le problematiche che affiorano nella Società odierna, consentono a questa Associazione di offrire oggi, alla cittadinanza tutta, variegate proposte per rispondere coerentemente a molteplici richieste e nuovi bisogni.*

*Si possono approfondire i vari momenti attraversati dall'Associazione nel libro "università popolare Mestre: La storia" con l'introduzione di Sergio Barizza, disponibile presso la nostra sede ed alcune librerie di Mestre.*

*Annualmente vengono avviati all'incirca 80 corsi che fanno riferimento a quattro specifici Dipartimenti: Linguistico, Artistico-musicale, Scientifico-psicologico-informatico, Storico - letterario - filosofico.*

*In tal modo si svolgono le principali funzioni di attenzione rivolta alla cultura come acquisizione di conoscenze e valori per garantire una crescita personale e collettiva, di preoccupazione per gli aspetti più strettamente formativi e tecnici svolti su vari livelli di conoscenza con possibilità di proiettarsi in opportunità di lavoro.*

*Il secondo momento delle attività promosse dall'Università Popolare è dato da una ricca e diversificata serie di iniziative per il Tempo Libero, legate ad eventi culturali di rilevanza che si svolgono nel territorio, incontri con scrittori e poeti, conferenze sulle più varie tematiche di riconoscibile interesse, uscite che rivolgono attenzione particolare al patrimonio artistico, ambientale e culturale non solo della nostra Regione; vengono anche organizzati viaggi all'estero.*

*L'Associazione infine pubblica "Kaleidos", rivista di cultura e attualità che ha una cadenza trimestrale.*

*L'Università Popolare non sostituisce ma affianca le istituzioni pubbliche preposte alla cultura e alla formazione; intende, infatti, soddisfare le necessità del presente e le richieste che possono riaffiorare nel tempo, nonché favorire ampie esperienze di socializzazione.*



Serafino Riva - III Pres UPM

# Cultura come formazione educativa e sviluppo di un territorio

Tullio Cardona

La cultura di un territorio definisce un'appartenenza identitaria di abitudini, usi, costumi, modi di pensare e di agire, sistemi di valori. Costruiti ed immutabili? Ci viene in aiuto Piaget, quando, nella trattazione dell'aspetto sociale dell'educazione, afferma lo sviluppo della reversibilità di pensiero, ovvero "la capacità, di rovesciare le azioni ed i loro effetti mentalmente, in modo che sia possibile pensare per ipotesi". Potremmo quindi dedurre che ogni trasformazione della cultura del gruppo sociale d'appartenenza contiene processi ipotetici ed influenzabili da tutte le espressioni più avanzate: scientifiche, letterarie, artistiche, nonché le contaminazioni con altri territori, sia fisici che culturali. La trasformazione, in questo caso, assume il significato di sviluppo, inteso nel senso di crescita economica e sociale fondata sull'apprendimento, sullo sviluppo intellettuale e sullo sviluppo sociale e morale. Alla loro base risiedono l'istruzione, la formazione e la ricerca.

Le componenti principali dell'apprendimento, anche secondo quanto promulgato dal consiglio d'Europa, dovrebbero essere lo sviluppo di centri locali di apprendimento e la promozione di nuove competenze di base, in particolare nelle lingue e nelle tecnologie dell'informazione, poiché l'attuale società viene definita "della conoscenza" in cui l'istruzione e la formazione diventano indispensabili per vivere e lavorare. Ne consegue che i sistemi di istruzione e di formazione devono essere adeguati alle esi-

genze della società dei saperi e alla necessità di migliorare il livello e la qualità dell'occupazione, della vita, della coesione e prosperità sociale. Al contrario, la disoccupazione e la limitazione all'accesso delle nuove conoscenze potrà essere causa di un divario sempre più ampio tra coloro che vi hanno accesso e quelli che ne vengono esclusi.

Le istituzioni educative e formative autonome sono inserite nella realtà territoriale e quindi la programmazione della loro offerta non può prescindere dalle richieste e dalle esigenze del territorio. Queste, però, non possono significare la semplice formazione professionale, la mera didattica o il richiudersi nel localismo. Sarebbe una semplice riproduzione culturale, senza crescita. Lo sviluppo è invece possibile se si progettano e ricercano strade nuove di offerta e confronto, se si è collegati ad una cultura generale dell'apprendimento e dell'educazione. La scelta dei percorsi di formazione è strettamente legata ai modelli di società. In un consesso democratico e cooperativistico "l'altro" è un valore, l'istruzione e la formazione sono diritti da garantire a tutti in modo che ciascuno possa partecipare al progresso della società e del Paese, partendo dal microcosmo territoriale ma con cultura diffusa, dove sia possibile creare le condizioni perché ognuno consegua il successo formativo, psicologico, sociale.

Cultura, quindi, come risorsa. Ecco quanto osserva giustamente Paolo Palazzi, dell'Università di Roma: «Lo sfruttamento delle ri-

*«Il mancato sfruttamento delle risorse culturali porta ad un loro depauperamento, che può arrivare alla distruzione stessa del patrimonio spirituale e formativo»*

sorse naturali può portare, anzi quasi sempre porta, ad un depauperamento delle risorse stesse e spesso, quando lo sfruttamento procede a ritmi più veloci della riproduzione della risorsa, tale depauperamento porta alla distruzione della risorsa stessa. Invece per le risorse culturali in molti casi si ha un effetto opposto: è il mancato sfruttamento di tali risorse che porta ad un loro depauperamento, che può arrivare alla distruzione stessa del patrimonio spirituale, formativo e culturale». Senza cultura un territorio è abbandonato a se stesso, vuoto, peraltro incapace di valorizzare il ruolo della formazione e dell'educazione come risorse etiche e civili per l'integrazione sociale e la cittadinanza attiva, dal momento che, come Piaget insegna, non sarebbe più capace di ragionare per ipotesi e quindi di progredire. Cultura, quindi, è il viatico per la partecipazione consapevole di una persona alla vita sociale e politica (da polis, città - non per forza vita partitica) e il suo pieno inserimento nella rete di diritti e doveri che sono costitutivi dell'essere cittadino; insomma, contribuire alla comunità di riferimento grazie ad un senso di partecipazione civica.

Un contributo da Federica Olivares, docente all'Università cattolica di Milano, che propone una programmazione sistemica fra cultura del territorio e risorse ambientali, urbanistiche ed architettoniche: «Per cultural planning intendo l'utilizzo strategico e integrato del complesso delle risorse culturali, che ha come obiettivo lo sviluppo economico

e culturale del territorio. In questa accezione, il cultural planning è parte di una più ampia strategia di pianificazione e riqualificazione urbana in grado di produrre crescita economica complessiva. Il cultural planning nasce da subito: interdisciplinare concettualmente e nelle pratiche, integrato fra attori pubblici e privati, sostenibile con un approccio olistico alla città e al territorio come ecosistema culturale, economico e sociale». Infine, riportiamo alcune libere espressioni di ciò che viene considerata cultura:

«Tutto ciò arricchisce interiormente l'uomo... non è cultura solo ciò che rientra negli schemi accademici ma ogni esperienza che rende l'uomo un po' più saggio riguardo a ciò che avviene nella realtà...»

«La cultura è una valigia che ci portiamo dietro nel viaggio della vita, che in teoria dovrebbe sempre aumentare di nuova conoscenza... e non impoverirsi».

«Ciò che rimane quando il nozionismo è sopraffatto dalla mancanza di memoria».

«Conoscere tutto di una cosa sola e qualche cosa di tutto».

«Una mappa per esplorare la realtà. Essa media tra individui e ambiente avvolgendoli in una rete di senso. Non dobbiamo però scambiare la cultura per uno strumento di omogeneizzazione. Al contrario, è proprio la cultura che coglie e valorizza le differenze umane».

«La cultura è fatta di nessi analogici: la rete della cultura che unisce le persone in gruppi sociali è costituita da credenze e modi di sentire condivisi, dalla conoscenza di una storia comune, dal senso della propria collocazione nel mondo naturale e sociale. Questi legami formano le connessioni attraverso cui i membri di una società comunicano tra di

loro. Il mito e la magia, i riti e le cerimonie, la poesia e la conversazione sono parte di questa rete. La cultura è fatta di storie simboliche e di rituali in cui gli oggetti e gli eventi ricevono significati che in vari modi li trascendono».

Provo anch'io una definizione: «partendo dall'insopprimibile desiderio di conoscenza, forse la cultura è semplicemente il mettere in relazione il proprio percorso esperienziale con quello del mondo che ci circonda».

Ora provateci voi.



Upm in gita ad Asolo - 1949

### I Presidenti Upm

1921 - 1922	Mario Prevedello
1922 - 1925	*
1945 - 1946	Cesare Ticozzi
1946 - 1954	Serafino Riva
1954 - 1955	Carlo Zuccante
1955 - 1958	Letterio Briguglio
1958 - 1959	Sergio Bolognesi
1959 - 1976	Giacomo Andreazza
1976 - 1978	Roberto Milani
1978 - 1981	Alice Cock
1981 - 1983	Gerardo Tornimbeni
1983	Pietro Bortoluzzi
1983 - 1984	Giacomo Andreazza
1984 - 1986	Carlo Zaffalon
1986	Amleto Pizzi
1986 - 1989	Flavio Andreoli
1989 - 1999	Carlo Zaffalon
1999 - 2004	Maria Grazia Revoltella
2004 - 2011	Carlo Zaffalon
2011 -	Mirto Andrighetti

*\*verosimilmente dal 1922 al 1925, data la sua presenza semiclandestina in piazza delle Erbe, l'Upm non nominò alcun presidente, riducendosi ad incontri tra amici con l'occasionale invito di compagni dall'esterno, fino al suo scioglimento.*



Cesare Ticozzi



M. Grazia Revoltella



Carlo Zaffalon

# Le sedi Upm nella storia

Mirto Andrichetti



scala interna a Piazza Ferretto 13, dalla quale si accede al magazzino, sede Upm fino al 1962

**S**orta nel primo dopoguerra, socialista ed antifascista, l'UPM nacque ricca solo di speranze e voglia di fare, senza capitali alle spalle, soci potenti o abbienti, sede propria. Fondatore e presidente era un professore

precario di 24 anni, Mario Prevedello; la posta era recapitata in Municipio, che ospitava le conferenze alla popolazione, i corsi alla De Amicis, l'unica scuola comunale esistente.

Fu, questo, un breve periodo, che durò un solo anno accademico, per l'irrompere al potere del fascismo. Ma l'UPM non scomparve subito, trovando fino al 1925 una sede semiclandestina negli edifici che chiudono ad ovest piazzetta Matter.

Quando l'UPM risorse nel 1945, promossa dal CLN cittadino (e di ciò siamo debitori soprattutto a Etefredo Agusson, Cesare Ticozzi, presidente nel 1945-'46, e Serafino Riva), non ebbe sede propria per molti anni. Ancora la corrispondenza veniva recapitata in Municipio, che accoglieva anche le iscrizioni e le affollatissime conferenze aperte a tutti, mentre i corsi riaprirono alla De Amicis.

Nel 1951-52, per l'alluvione del Polesine, fummo ospitati per un po' presso il Teatro Toniolo.

Nel 1953, o forse dopo, è testimoniata - ma non documentata - la nostra presenza in un magazzino comunale di piazza Ferretto, al civico 28; poi fummo al primo piano di piazza Ferretto 13 (un magazzino con un unico stanzone, quindi dal 1962 al 1966 ospitati presso la sede del PSDI in piazza Ferretto, ma con ingresso dalla Pescheria Vecchia. Tutte sedi inadeguate, piccole, fatiscenti, da cui si sperava solo di fuggire, trovando di meglio.

Infine nel 1966 passammo in via Battisti 7, la prima vera sede associativa, punto di ritrovo per i soci, che ripresero a crescere di numero, per programmare e svolgere le attività, come la mostra dei giovani pittori, e i corsi.

L'allora presidente Giacomo Andreazza (ancor oggi vitale ed attivo) così si rivolse all'Assemblea del 1969, giustamente fiero del passo, pur in un mo-

mento di particolare difficoltà in merito alla carenza di soci e alla situazione economica:

«Ritengo che sia la prima volta che l'assemblea dei soci dell'Università Popolare di Mestre si riunisce nei locali della sede sociale, non solo, ma che tutte le iniziative della stessa Università vengono svolte nella medesima sede, senza piatire ospitalità a terzi, anzi mantenendo spalancate tutte le nostre porte all'ospitalità verso chiunque... Non so quanti ricordino le vicissitudini residenziali del nostro sodalizio. Alla sua ricostituzione, appena terminato il secondo conflitto mondiale, l'istituzione non aveva sede. I suoi corsi di lingue venivano ospitati nei locali di una scuola elementare, le sue iniziative culturali venivano svolte nella sala consiliare del Municipio di Mestre; le questioni organizzative venivano trattate nell'anticamera o delle scuole o del Municipio, o in casa di qualche dirigente, dove comunque si conservavano gli atti o la corrispondenza.

Poi vi fu una dolorosa "via crucis" in vecchi sottoscala di cadenti fabbricati, ora da soli ora in coabitazione con questo o quell'altro organismo associativo, con l'acqua che cadeva dal soffitto, muri fatte di stuoie intonacate, locali ciechi, senza aperture con l'esterno, o con nerastri abbaini che facevano filtrare una luce fioca ed un cielo permanentemente plumbeo: dapprima un sottoscala di Piazza Ferretto, poi di Pescheria Vecchia, ora, da due anni, in questo dignitoso appartamento in Via Cesare Battisti. E' una conquista, come vi dicevo, che va rilevata, e che ci affranca da qualsiasi soggezione per le nostre iniziative e ci rende completamente autonomi...»

Fu una scommessa vinta! Uno sfratto dopo 22 anni (era il 1988) ci portò in Corte Bettini, al civico 11, più ampia, accessibile, ma ben più costosa. E subito si pensò all'acquisto, senza riuscire a concretizzarlo. Di recente, la ridipintura, nuovi arredi e nuova illuminazione hanno resa accogliente e quasi bella la nostra sede, sfruttata a fondo per tutti i nostri progetti per 24 anni.

Ma ora, 2012, i tempi sono maturi per un nuovo salto: una sede più ampia e di proprietà! Una nuova pagina della nostra storia: cosa sapremo scrivervi sopra?

# Attività esterne Upm: finalità formative

## articoli salienti dello Statuto Upm



**Bruno Checchin**

Secondo i dettami dell'Art. 2 dello Statuto, le manifestazioni culturali e del tempo libero si realizzano in diversi ambiti: letterario, artistico, giornalistico, naturalistico ed escursionistico; della convivialità e dei viaggi, secondo modalità il più possibile di integrazione e completamento dell'obiettivo primario dell'UPM: l'educazione permanente.

Tutti i gruppi interni all'Associazione si attivano in vari modi per favorire la partecipazione degli associati agli incontri, in modo da sviluppare uno spirito di aggregazione e di socializzazione all'interno dell'UPM e per favorire, altresì, una presenza più incisiva nella città di Mestre.

Oggi fare cultura significa occuparsi di un'attività strategica per migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso occasioni d'incontro e di crescita culturale, e per utilizzare al meglio un formidabile strumento di promozione del territorio e di salvaguardia del patrimonio storico-artistico ed ambientale. La ricchezza di un territorio non si misura infatti solo con indicatori economici, ma anche attraverso l'offerta culturale e le possibilità di accesso ad essa da parte dei cittadini.

L'attuazione di politiche culturali esige un coordinamento in grado di coinvolgere le forze attive del territorio, richiede di attrarre nuove forme di reperimento delle risorse, e nuove forme di comunicazione che aumentino la partecipazione attiva dei cittadini.

A parlare di territorio oggi siamo in tanti: politici e amministratori, architetti e designer, imprenditori, cuochi, enologi, agronomi, medici, naturopati, artisti... Si direbbe che nessuna categoria professionale o maestranza riesca a fare a meno di questo riferimento, seppur utilizzando schemi, metodiche di analisi e studio, riferimenti diversi. Territorio è l'ecosistema culturale in cui tutti ci muoviamo, è il valore a cui tutti ci appelliamo. Ma perché il territorio ha così tanto successo? Qual è il perché di questo aggrapparsi al territorio? Forse perché abbiamo un forte bisogno di trovare nei vari ambiti riferimenti comuni, caratteri determinati, marcatori riconoscibili e invariabili al di là del tempo. O forse ancora per un bisogno di sicurezza sociale offerta da una riconoscibilità comunitaria attivata da una memoria collettiva. O per un bisogno individuale di sentirci

Art. 2

Le finalità dell'Associazione sono le seguenti:

- promuovere e favorire manifestazioni quali conferenze, tavole rotonde, seminari, giornate di studio, dibattiti, attività teatrali e musicali, proiezioni cinematografiche, visite a musei, mostre, ecc.;
- promuovere ogni forma di turismo a carattere culturale e associativo;
- istituire, svolgere e gestire, nelle forme e nei modi che riterrà più opportuni, corsi di insegnamento teorico e pratico, a carattere informativo, formativo e professionale-specialistico, di aggiornamento, di qualificazione, di riconversione nonché di alfabetizzazione, di integrazione, di recupero, anche per conto di Enti o Istituzioni pubbliche e private mediante la stipulazione di eventuali convenzioni;
- organizzare attività formative a favore delle minoranze etniche e dei portatori di handicap nonché di soggetti appartenenti alla fascia dell'emarginazione;
- favorire lo svolgimento di attività sportive, ricreative e associative.

Art. 4 **ANNO ACCADEMICO**

L'Anno Accademico inizia il 1° settembre e termina il 31 agosto dell'anno successivo.

Art. 5

All'U.P.M. possono iscriversi tutti coloro che hanno raggiunto il 14° anno di età.

La domanda d'iscrizione va presentata su apposito modulo disponibile in sede.

Con essa il richiedente accetta senza riserve le disposizioni del presente Statuto e di quelle ad esso connesse e richiamate e s'impegna ad osservarle integralmente.

La quota sociale annuale va versata al momento dell'iscrizione o del rinnovo.

Il tesseramento è riferito all'anno accademico in corso. L'iscrizione e il rinnovo possono essere effettuati in qualsiasi momento dell'anno accademico.

I Soci hanno diritto di accedere alla sede e alla biblioteca; possono partecipare ai corsi, alle manifestazioni, alle gite e alle altre attività organizzate dall'U.P.M.; i Soci possono, nelle forme stabilite dal Consiglio Direttivo, richiedere l'utilizzo di aule per riunioni ed incontri, utilizzare le attrezzature e il materiale didattico disponibile; inoltre possono presentare proposte per nuove iniziative. I soci possono entrare a far parte dei Dipartimenti, delle Commissioni e dei Gruppi di Lavoro. Hanno il diritto di partecipare alle Assemblee.



parte di una storia più lunga del tempo della nostra breve esistenza.

Operare attraverso la cultura per lo sviluppo, ovvero il benessere, il progresso, la crescita armonica del territorio inteso come comunità di persone in un dato momento storico. In questo senso l'operare per la cultura, e quindi anche per l'arte, è un atto profondamente "politico", perché costringe a selezionare ciò che è cultura da ciò che non lo è, e perché porta a decidere che cosa è così forte e importante da dover essere custodito, curato, salvato, ricostruito, o anche solo narrato.

Impegnarsi nella cultura è una "missione". Richiede tempo, applicazione e rigore perché induce a guardare e a riguardare per cogliere un dato "originale". Richiede spirito di ricerca, disponibilità a cogliere e a lasciarsi trasportare dalla dimensione multidimensionale del sapere. Ma operare per la cultura oggi è anche frustrante. E non tanto per i vertiginosi tagli alle risorse pubbliche degli ultimi anni, ma è frustrante in ragione di chi, purtroppo, ancora "decide" tra che cosa ha valore di cultura da ciò che non lo ha senza mettere a fuoco le esigenze del territorio, senza analizzare puntualmente la domanda, i bisogni reali dei fruitori che sono poi i cittadini, gli unici veri destinatari finali dell'azione di investimento.

Promuovere e realizzare un'offerta culturale stimolante, innovativa, di qualità ma accessibile a tutti, è l'impegno concreto di questa Associazione. Il nostro modo di fare cultura vuole essere partecipativo e aperto ai cittadini. Un metodo non finalizzato a "vendere" cultura, ma a renderla il più possibile fruibile per tutti, con progetti concreti. L'obiettivo potrebbe essere rendere i cittadini non solo fruitori ma produttori stessi di cultura, coinvolgendoli nei progetti in modo partecipativo.



## Storia delle Università Popolari in Italia

Le Università popolari sono nate tra il 1900 e 1901 ad opera del Partito Socialista e dei sindacati seguendo gli esempi già attivi nel XIX secolo in Danimarca e Svezia, e sul finire dello stesso secolo in Inghilterra. La diffusione fu rapida in Italia come lo fu contemporaneamente in tutta Europa. Nacquero nelle maggiori città, nelle città di provincia, ma anche in piccoli comuni di tutta Italia. Alla base di quel movimento c'era l'idea di diffondere l'istruzione tra il popolo per mezzo di conferenze, dibattiti, incontri, distribuzione di opuscoli e libri. Fondamentale fu l'apporto della rivista quindicinale "L'Università Popolare" fondata da Luigi Molinari a Mantova nel 1901 e trasferita a Milano nel 1906 dove la diresse fino al 1918.

Altrettanto fondamentale fu l'apporto fornito dal linguista e indologo Francesco Lorenzo Pullè (1850 - 1934), che organizzò a Milano nel 1906 il Primo Congresso internazionale delle Opere di educazione popolare, a cui partecipò un buon numero delle circa 70 Università popolari allora operanti in Italia.

Le vecchie Università popolari ripresero vita nel dopoguerra dopo la caduta del fascismo, che le aveva chiuse o inglobate. In seguito sorsero e si svilupparono altre Istituzioni culturali che assunsero denominazioni differenti, tra cui l'Università della Terza Età, dell'età libera, del tempo libero, aperta, ecc.

Le Università popolari sono Istituzioni culturali ben distinte dalle Università della Terza Età. Infatti non solo appartengono a Organizzazioni associative diverse, ma hanno obiettivi molto diversi. Mentre le Università della Terza Età si rivolgono ad un'utenza ben precisa, come ne afferma la denominazione, le Università popolari si rivolgono indistintamente a tutti, senza distinzione di età, sesso, confessione religiosa, etnia.

I principi ottocenteschi ispiratori delle Università popolari, furono quelli di fare avvicinare alla cultura tutti i ceti sociali, specialmente quelli più emarginati. In questa azione sociale si distinsero allora i socialisti e i sindacalisti, ma in seguito questi principi furono affermati da tutti gli spiriti democratici e liberali.

# Il paradosso culturale di Venezia

Tiziana Agostini



Venezia con il Nordest capitale europea della cultura 2019? La decisione, da parte della città non è stata automatica: mentre il territorio circostante aveva già realizzato iniziative di varia natura, anche senza tener conto di lei, le perplessità lagunari non mancavano. E' sufficiente ambire ad un primato europeo o in fondo si tratta di una diminutio?

Se guardiamo semplicemente al tributo di presenze dall'estremo Oriente che costantemente si registrano, certamente sì, e con presenze non ci riferiamo tanto ai turisti attratti dal mito di Marco Polo e dei palazzi di pietra sospesi sull'acqua, ma alle delegazioni istituzionali ufficiali, di governi e di regioni, provenienti dalla Cina piuttosto che dal Giappone. A cui vanno aggiunte, tanto per ricordarne qualcun'altra, quelle dal Brasile piuttosto che dagli Stati Uniti.

Perché Venezia non è solo un mito che non muore, ma una realtà culturale mondiale; non un museo all'aria aperta, ma il luogo che ha fatto della contemporaneità culturale la cifra distintiva del suo presente, fecondato naturalmente dalle mirabili eccellenze del passato.

La sfida europea in senso stretto è perciò riduttiva, ma è stata assunta dal Comune alla luce delle possibilità che la Serenissima continua ad offrire per rilanciare la figura un tempo del mercante e oggi dell'imprenditore, inserito in un contesto territoriale che permane crocevia di genti e di opportunità. Un imprenditore e un

tessuto imprenditoriale, dunque, che vedono nel settore cultura un volano strategico per uscire dalla crisi.

Ma i prerequisiti della competizione sono i caratteri propri di Venezia, che mostra una capacità di proposta e di attrazione formidabili. Dopo l'intuizione felice del sindaco Riccardo Selvatico, che creò nel 1895 l'esposizione internazionale d'arte divenuta universalmente famosa con il nome di Biennale - iniziativa di tale forza oggettiva da aver dato il nome ad altre 70 manifestazioni sparse nel mondo - è il sistema dei Civici Musei a determinare l'ossatura culturale della città. Ben **undici** ricordiamo, caso unico in Italia, proprio perché Venezia per più di mille anni è stata una repubblica, di cui ha ereditato il patrimonio storico e culturale, ma anche antropologico.

Il "caso Venezia" non si spiega, però, senza l'iniziativa privata. Se si deve al lascito di Felicità Bevilacqua La Masa la creazione dell'omonima istituzione a vantaggio dei giovani artisti e a quello del conte Querini la realizzazione della Fondazione luogo di studio e di proposta culturale, è il secondo Novecento che ha contribuito in modo determinante a consolidare l'eccellenza di Venezia. Vittorio Cini crea a San Giorgio un cenobio di ricerca umanistica e sede di relazioni internazionali unico al mondo; Peggy Guggenheim attraverso l'arte contemporanea fa del suo Palazzo dei Leoni la miglior ambasciata americana in Italia. A distanza di decenni sono ora i marchi della moda a ri-

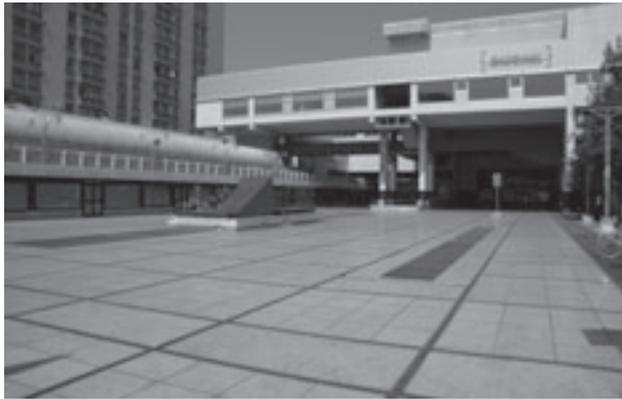
appunti per Kaleidos dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Venezia

*«Serenissima: un tempo mercanti, ora imprenditori che puntano alla cultura»*

prendersi i luoghi di maggior fascino, restaurarli e farli diventare attraverso l'arte le sedi etiche di rappresentanza, prima François Pinault con Punta della Dogana e ora Prada con Ca' Corner, mentre Vuitton dopo aver restaurato il padiglione Venezia della Biennale porta la sfida velistica estrema della Coppa America.

Quelle che abbiamo sin qui descritto sono però solo le fronde di un lussureggiante albero che si chiama Venezia, le cui radici e linfa che vi scorre sono i caratteri propri di un luogo e di un insieme di persone, consolidatisi nel corso dei secoli. La dimensione relazionale, che significa apertura verso gli altri, ma anche propensione alla teatralità nei rapporti giocati nello spazio pubblico, l'inclinazione alla bellezza ed al colore, generati dal respiro estetico quotidiano, determinano una passione forte e capillare per la socialità declinata attraverso le forme della cultura. Non a caso, pur in presenza del Teatro Goldoni, parte della grande realtà del Teatro Stabile del Veneto, è l'iniziativa dei teatranti che operano nel Teatro Junghans alla Giudecca, riuniti nell'Accademia Teatrale Veneta, riconosciuti proprio in queste settimane, prima nella regione Veneto, con il requisito di ente certificato per la formazione teatrale; così come il Teatro Fondamenta Nuove all'altro capo della città interpreta il respiro internazionale delle metropoli degne di questo nome. Il teatro Toniolo conferma i primati nazionali di pubblico e il teatro Momo si connota quale spazio elettivo per bambini e giovani, mentre il

teatro Aurora sperimenta la scena contemporanea. In questo fermentante tessuto il Comune non solo svolge la sua parte da comprimario, attraverso il sostegno economico e la condivisione di progetto, ma in casi esemplari, come quello del cinema, da protagonista solitario. In centro storico attualmente non esiste un imprenditore privato che gestisca sale cinematografiche; detto in modo esplicito: se non ci fossero le sale del Circuito Cinema, nella città che ha inventato la Mostra del Cinema, i veneziani durante il corso dell'anno non vedrebbero film.



Fra pochi mesi, il nuovo multisala Rossini offrirà la tecnologia e i comfort più avanzati per la fruizione cinematografica, nel mentre, attraverso la videoteca Pasinetti, il Candiani e il Dante a Mestre, l'Assessorato alle Attività Culturali predetermina e sviluppa le condizioni della cultura cinematografica del luogo.

**Il Centro culturale Candiani continua ad essere il primo produttore di eventi in città, come conferma l'ultimo rapporto di Fondazione Venezia, oltre cinquecento in un anno.**

Analogo ragionamento si può fare per la dimensione musicale di Venezia, che dopo aver inventato il melodramma in musica, creato la mirabile stagione barocca, continua ad essere riferimento per la musica contemporanea, basti ricordare Claudio Ambrosini. Sul piano dell'esecuzione, il faro è la Fenice, ma la vitalità urbana si deve a realtà individuali ed associazionistiche.

Amministrare Venezia sul piano della cultura, per noi che siamo chiamati a farlo oggi, significa certamente organizzare e promuovere lo straordinario tessuto

connettivo costituito da soggetti pubblici e privati che la fanno essere un luogo di eccellenza assoluta, ma unitamente incentivare e promuovere la capacità dei veneziani di fare cultura. Innanzitutto per mantenere la città un luogo abitabile, non schiacciato dalle inconsapevoli invasioni turistiche e dal declino del vicino tessuto industriale. Con la cultura la qualità della vita si accompagna alle opportunità economiche proprie di un luogo che capitale mondiale lo è già. ■

*Comune di Venezia caso unico in Italia: ben 11 luoghi dove fare cultura, riuniti nel sistema dei Musei Civici.*

*Teatro Goldoni e Toniolo, ma anche teatrino Jungans, Aurora, Fondazione Nuove e Momo*

*Se non ci fossero le sale del Circuito Cinema, nella città che ha inventato la Mostra del Cinema, i veneziani durante il corso dell'anno non vedrebbero film.*

*Il Centro culturale Candiani continua ad essere il primo produttore di eventi in città*



# Lavoro: istruzioni per l'uso

**Roberto L. Grossi**

*Auspicando che tutti possano trovare lavoro ed in esso la soddisfazione economica e morale, ecco alcuni consigli ai più giovani*

L'inizio dell'attività lavorativa richiede doti di buona volontà e di adattamento. Ma, a seconda delle situazioni, anche gli aspetti psicologici hanno la loro importanza. Che cosa è consigliabile fare e che cosa evitare.

Iniziare a lavorare vuol dire entrare in un mondo di cui, spesso, non si conoscono che pochi aspetti. Si pensa, anzitutto, all'autonomia che si potrà finalmente raggiungere; si auspica l'indipendenza economica; si "smania" nell'attesa di potersi confrontare con gli altri. Mentre "l'io" reclama la propria affermazione.

L'ingresso nel mondo del lavoro non è semplice. I giovani, però, hanno le loro carte da giocare, che non sono necessariamente quelle degli studi compiuti, del diploma o della laurea.

Ciò che permette loro di varcare quel "confine" sarà soprattutto il possesso di una giusta mentalità.

## CONOSCERE E CONOSCERSI

Nella scelta di una professione è necessario conoscere il proprio carattere e sapere, in relazione al tipo di attività, in quali condizioni si lavora e quali sono le competenze richieste. Accade spesso che gli stessi dipendenti non conoscano l'azienda nella quale lavorano, così come, altrettanto frequentemente, accade come si trovino dirigenti che sanno ben poco dei propri dipendenti, del loro carattere e delle difficoltà incontrate nello svolgere il lavoro. La tolleranza e la stima, invece, si basano sulla reciproca comprensione. È importante, cioè, che si instauri un chiaro rapporto tra noi che comunichiamo e coloro ai quali inviamo i nostri messaggi, giacché l'uomo è portato a diffidare di quanto non conosce.

## COMUNICAZIONE E RELAZIONE

Per risultare simpatici può bastare saper dire una parola buona, fare una cortesia e sorridere apertamente; essere semplici, partecipare con sincerità, senza invadere l'intimità altrui, senza imporre la propria attenzione e il proprio interessamento. Può darsi che l'impiego trovato non sia quello che speravamo di ottenere. Teniamo presente, allora, che non esiste un lavoro assolutamente bello, così come non ne esiste uno assolutamente brutto.

Di ogni lavoro, perciò, anche se non risponde alle nostre aspettative, dovremmo rinvenire il lato che appaia almeno "piuttosto" bello: una mentalità po-



sitiva, lo sperimenteremo, costituisce l'aiuto che potremo offrirvi da soli, senza l'intervento degli altri; ciò rappresenta un vantaggio ed un'apertura a quanto di buono la vita ci offre. Occorre guardare al futuro, coltivando la speranza non soltanto di trovare un lavoro ma, una volta scovato, anche di migliorarlo. Scoraggiarsi ed essere pessimisti serve a ben poco.

## CONSIGLI PER CHI CERCA LAVORO

Un gruppo di esperti americano ha elaborato una serie di regole da tenere presente ogni qualvolta si deve affrontare un colloquio. Eccole:

Non portare occhiali con lenti scure \* Non indossare un abito marrone \* Non disporsi troppo vicino all'intervistatore \* Non chiacchierare troppo né vantarsi \* Non sottovalutarsi \* Non cedere alla voglia di raccontare barzellette \* Non essere troppo formale né troppo amichevole \* Non fumare \* Non stringere la mano in modo fiacco ed esitante \* Non mostrare sconcerto ad occhi sbarrati \* Non mostrarsi arrogante o supponente \* Non fare su di sé affermazioni negative, se non in risposta a domande \* Non cercare di nascondere difetti fisici troppo evidenti \* Non trattenersi oltre quando l'intervistatore ha dato segni di voler concludere il colloquio.

## CARA AZIENDA, TI SCRIVO

Compilare un curriculum è una prova alla quale tutti si sottopongono, sia aspiranti lavoratori sia dirigenti con esperienza. La sua stesura non è facile, perché il curriculum non è una semplice formalità, ma serve a caratterizzare, definire, promuovere e vendere il prodotto "sé stessi".

La prima regola per ottenere il risultato e fare una buona impressione sul destinatario è quella di non inviare curriculum in fotocopia, sempre lo stesso a tutti coloro ai quali ci rivoliamo. Si tratta di attin-

# Obiettivo: il successo?

## TEST

Ottenere il meglio dal lavoro, arrivare al vertice non è solo un fatto di capacità e di preparazione. Molto dipende dagli atteggiamenti, dal modo di comportarsi. Tu, come sei? Scoprilo attraverso questo test-verità.

1 - Nella vita che cosa è più importante?

- A. L'amore
- B. Il lavoro
- C. La salute

2 - Come ti comporti quando vedi respinta una tua idea?

- A. Accetti il fatto senza recriminare
- B. Ti accanisci per farla accettare ad ogni costo
- C. Cerchi di discutere per convincere gli altri della bontà della tua idea

3 - Secondo te quale è il più negativo di questi difetti?

- A. L'indolenza
- B. La stupidità
- C. L'avarizia

4 - Se il tuo datore di lavoro ti fa (o ti farà) un rimprovero che ritieni ingiusto

- A. Reagisci energicamente, fai valere le tue ragioni
- B. Accetti supinamente, pensando che non è il caso di contraddirlo
- C. Aspetti che si sia calmato e poi tenti di fargli capire le tue ragioni

5 - Se un amico tende a confidarsi con te

- A. Lo stai ad ascoltare con interesse e fai di tutto per aiutarlo
- B. Lo scoraggi: i suoi problemi non ti interessano
- C. Fai finta di essere disponibile, ma in realtà la cosa ti annoia

6 - Come reagisci ad un problema che si presenta all'improvviso?

- A. Va risolto subito, nel migliore dei modi
- B. Chiedi aiuto agli amici, ai parenti
- C. Aspetti domani, sperando che il problema si risolva da solo

7 - Per raggiungere una località prestabilita, quale via scegli?

- A. Un'autostrada veloce, per impiegare il minor tempo possibile
- B. Una strada panoramica, anche piena di

gere alla propria storia e scovare nessi e collegamenti tra la propria sfera professionale e la posizione offerta, così da dare maggiore forza alla propria candidatura: per piacere, il curriculum deve convincere, ovvero contenere tutti gli elementi fondamentali della persona, quindi sia dati personali che professionali, essere scritto sinteticamente, con chiarezza e di facile lettura.

### FACCIAMOCI CAPIRE

Il mondo del lavoro costringe a misurarci con gli altri e con noi stessi. Ma questo non deve scoraggiarci, anzi. Prepariamoci ad affrontarlo informandoci, aggiornandoci sugli interessi specifici. E' necessario per poter essere capiti e capire gli altri, per essere apprezzati e stimati. Non dimentichiamo che le persone, in genere, prestano attenzione soltanto a ciò che vogliono ascoltare. Spesso prevalgono la superficialità, la distrazione: mentre parliamo chi ci ascolta magari sta pensando ad altro; di quanto diremo, nelle loro menti resterà ben poco. Tuttavia la colpa può essere anche nostra, se usiamo un linguaggio poco chiaro, un tono monotono della voce. Ricordiamoci sempre che se è importante ciò che diciamo, ancor più importante è come lo diciamo. Quindi, impariamo a comunicare: la comunicazione è alla base dei rapporti umani.

---

---

curve

C. Non importa il tipo di strada: l'importante è arrivare senza problemi

8 - Chi ammiri di più tra i seguenti personaggi?

- A. Un grande industriale
- B. Il Papa
- C. Un famoso showman

9 - Quale tra questi accoppiamenti di colore ti stimola di più

- A. Azzurro-verde
- B. Verde-giallo
- C. Giallo-bianco

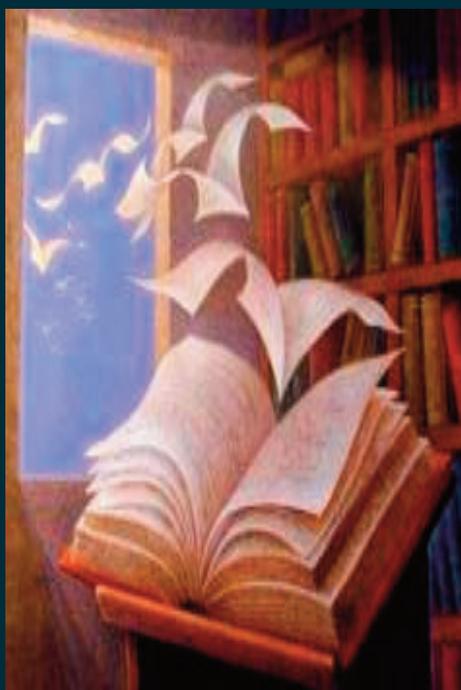
10 - Per far carriera nel lavoro...

- A. E' necessario non avere scrupoli
- B. Bisogna possedere una buona preparazione di base
- C. Occorre approfittare delle situazioni e avere molta fortuna

Fai la somma dei punti ottenuti secondo il diagramma a pag. 23 e controlla poi i risultati nella stessa pagina

# Anno Accademico 2012 - 2013

## i Dipartimenti i Corsi l'Offerta formativa UPM



Università Popolare Mestre - C.so del Popolo 61 30172 Mestre (VE)  
tel. e fax 041 / 8020639 - [www.unipopmestre.net](http://www.unipopmestre.net)

**INSERTO DA CONSERVARE**

**STACCARE**

**ESAMINARE**

**MOSTRARE AGLI AMICI**

L'Università Popolare ha ritenuto di istituire i Dipartimenti, per migliorare il funzionamento delle attività formative; ogni Dipartimento raggruppa le materie d'insegnamento e le aree di attività che hanno carattere di affinità.

## IL DIPARTIMENTO LINGUISTICO

COORDINATORE: **Manuela Lopez**

Corsi di Inglese, Spagnolo, Francese, Tedesco, Greco Moderno, Russo, Cinese.  
Sono stati proposti anche Corsi First Certificate in English e Dele Inicial in Spagnolo.

## IL DIPARTIMENTO ARTISTICO E MUSICALE

COORDINATORE: **Franco Cimitan**

Corsi riguardanti la Storia dell'Arte, la Storia della Musica e la Guida all'ascolto, Disegno e Pittura, Fotografia.

## IL DIPARTIMENTO STORICO, LETTERARIO, FILOSOFICO

COORDINATORE: **Alberto Madricardo**

Corsi di studio del Pensiero filosofico, la Storia nel suo intreccio con la cultura, il Laboratorio Letterario e la Scrittura Creativa.

## IL DIPARTIMENTO SCIENTIFICO, PSICOLOGICO ED INFORMatico

COORDINATORE: **Roberto L. Grossi**

Corsi di Comunicazione, di Autostima, di Psicologia Generale, di Tecniche della memoria e molti altri. L'informatica comprende sia corsi base che per la costruzione di siti web.

Università Popolare Mestre - Corso del Popolo, 61  
tel e fax 041.8020639 - [www.univpopmestre.net](http://www.univpopmestre.net)

### 1 - Dipartimento Linguistico

- Inglese 7 livelli
- Spagnolo 4 livelli
- Francese 3 livelli
- Tedesco 2 livelli
- Greco moderno 3 livelli
- Russo 2 livelli

Ogni lingua ha un suo cammino e sviluppo per giungere alla pienezza e alla concretezza del linguaggio "adulto" e, pertanto, la didattica usata nei nostri corsi, dove gli iscritti sono differenziati per esperienze di studi precedenti, interessi e motivazioni, cerca di seguire un naturale sviluppo delle abilità comunicative e una differenziazione delle attività di apprendimento secondo una progressione da uno studio di espressione controllata ad uno più libero e comunicativo. L'insegnamento linguistico cerca di avvicinarsi quanto più possibile ai bisogni ed ai desideri dei corsisti. In tal modo l'apprendimento risulta più facile e gradito, stimolante perché risulta corrispondente alle necessità della vita pratica e di lavoro. Attraverso i vari livelli, gli iscritti acquisiscono quelle abilità comunicative e quelle conoscenze grammaticali essenziali che permettono alla fine di scambiare informazioni, idee, opinioni.

CORSO	INSEGNANTE	n.ore	GIORNI	ORARI	SEDE	€
<b>INGLESE</b>						
Inglese I	Zennaro Daniela	60	Lunedì	9.30-11.30	Corso del Popolo	210
Inglese I	Ansaldi Manuela	60	Mercoledì	18-20	Di Vittorio	210
Inglese I	Della Lucia Marzia	69	Lunedì e Mercoledì	20-21.30	Di Vittorio	240
Inglese I eventuale bis	Stevanato Savina	69	Martedì e Giovedì	20-21.30	Di Vittorio	240
Inglese II	Zennaro Daniela	69	Martedì e Giovedì	9-10.30	Corso del Popolo	240
Inglese II	Della Lucia Marzia	69	Martedì e Giovedì	18-19.30	Di Vittorio	240
Inglese II	Saccoman Tiziana	60	Lunedì	19.30-21.30	Di Vittorio	210
Inglese II	Saccoman Tiziana	60	Giovedì	20-22	Di Vittorio	210
Inglese III	Zennaro Daniela	69	Martedì e Giovedì	10.30-12	Corso del Popolo	240
Inglese III	Zennaro Daniela	60	Giovedì	18-20	Di Vittorio	210
Inglese III	Della Lucia Marzia	69	Martedì e Giovedì	19.30-21	Di Vittorio	240
Inglese IV	Zennaro Daniela	60	Martedì	18-20	Di Vittorio	230
Inglese IV	Stevanato Savina	69	Lunedì e Mercoledì	19.30-21	Di Vittorio	260
Inglese V	Stevanato Savina	69	Lunedì e Mercoledì	18-19.30	Di Vittorio	260
Inglese V	Saccoman Tiziana	69	Lunedì e Mercoledì	10.30-12	Corso del Popolo	260
Inglese VI	Giacon Maria Rosa	60	Mercoledì	9.30-11.30	Corso del Popolo	230
Inglese VI	Saccoman Tiziana	69	Lunedì e Giovedì	16.30-18	Corso del Popolo	260
Inglese avanzato	Saccoman Tiziana	69	Martedì e Giovedì	9-10.30	Corso del Popolo	260
Inglese conversazione	Sisk Brad	50	Lunedì	18-20	Corso del Popolo	180
Gruppo di inglese Conversazione	Sisk Brad	50	Lunedì	20-22	Corso del Popolo	210
Inglese Conversazione	Sisk Brad	50	Mercoledì	20-22	Corso del Popolo	180
<b>FRANCESE</b>						
Francese I	Dumas Chantal	60	Mercoledì	18-20	Di Vittorio	210
Francese II	Turpin Jeanne Marie	60	Martedì	18-20	Corso del Popolo	210
Francese III	Ellena Alba	60	Mercoledì	18-20	Corso del Popolo	210
Francese Conversazione	Turpin Jeanne Marie	50	Lunedì	18-20	Corso del Popolo	180
<b>SPAGNOLO</b>						
Spagnolo I	Ugarte Raquel	60	Giovedì	10-12	Corso del Popolo	210
Spagnolo I	Lopez Manuela	60	Martedì	20-22	Corso del Popolo	210
Spagnolo I	Lopez Manuela	60	Martedì	18-20	Corso del Popolo	210
Spagnolo II	Martin Cristina	60	Mercoledì	10-12	Corso del Popolo	210
Spagnolo II	Ugarte Raquel	60	Giovedì	18-20	Di Vittorio	210
Spagnolo II	Ruaix Cumellas Marta	60	Martedì	20-22	Corso del Popolo	210
Spagnolo III	Ugarte Raquel	60	Giovedì	20-22	Di Vittorio	210
Spagnolo Conversazione	Martin Cristina	50	Mercoledì	18-20	Di Vittorio	180
<b>TEDESCO</b>						
Tedesco I	Lühmann Britte	60	Mercoledì	20-22	Di Vittorio	210
Tedesco II	Bognolo Roberta	60	Mercoledì	20-22	Corso del Popolo	210
Tedesco III	Bachmann Angelika	60	Mercoledì	18-20	Corso del Popolo	210
<b>GRECO MODERNO</b>						
Greco I	Sarantidu Clio	60	Martedì	18-20	Corso del Popolo	210
Greco II avanzato	Sarantidu Clio	60	Mercoledì	18-20	Corso del Popolo	210
Greco Conversazione	Sarantidu Clio	60	Lunedì	18-20	Corso del Popolo	210
<b>RUSSO</b>						
Russo I per ragazzi	Haroutyunian Anna	50	Giovedì	16.30-18	Corso del Popolo	180
Russo II	Haroutyunian Anna	60	Giovedì	20-22	Corso del Popolo	210
Russo III	Haroutyunian Anna	60	Giovedì	18-20	Corso del Popolo	210
<b>CINESE</b>						
Cinese I	Scalco Greta	60	Giovedì	20-22	Corso del Popolo	210

## 2 - IL DIPARTIMENTO ARTISTICO E MUSICALE

il Dipartimento cura l'attivazione di corsi rivolti alla storia dell'Arte dalle origini ai giorni nostri con uno stretto legame alla cultura dei popoli che nel tempo hanno espresso artisti immortali nell'ambito della scultura, pittura, architettura, etc.

Viene affrontata la storia della Musica che, di anno in anno, illustra l'evolversi del concetto stesso musicale attraverso lo studio di autori particolarmente noti. Vi sono poi due altri settori che sono ormai tradizione Upm: Il Disegno e la Pittura nonché la Fotografia che, con il Laboratorio Teatrale, concorrono a liberare le potenzialità di espressione di ciascuno.

CORSO	INSEGNANTE	n.ore	GIORNI	ORARI	SEDE	€
Disegno e Pittura	Cimitan Franco	69	Martedì	18-21	Di Vittorio	215
Acquerello	Sanfilippo maria	69	Venerdì	9-12	Corso del Popolo	215
Disegnare Fumetti	Ercole Maurizio	20	Lunedì	16-18	Corso del Popolo	60
Creazioni di Bigiotteria	Piccolo Mercedes	20	Martedì	16-18	Corso del Popolo	60
Storia Dell'Arte	Franzin Roberto	40	Mercoledì	16-18	Corso del Popolo	115
Storia della Musica	Revoltella M. Grazia	38	Giovedì	18-20	Corso del Popolo	110
Fotografia	Caoduro Fabio	40	Lunedì	18.30-21	Di Vittorio	115
Fotografia	Caoduro Fabio	40	Giovedì	18.30-21	Di Vittorio	115
Preparazione all'attività Scenica	Milani Roberto	60	Lunedì	18-20	Di Vittorio	180

Dipartimento Artistico Musicale



Dipartimento Artistico Musicale

### 3 - IL DIPARTIMENTO STORICO - LETTERARIO - FILOSOFICO

Sono proposti percorsi diversi, ma tutti rivolti ad un unico fine: la realizzazione della “vita conscia”, di un vivere animato dalla curiosità, dal desiderio di capire, affinché la conoscenza si possa tramutare in esperienza di sé e del mondo circostante, ovvero in consapevolezza.

Ecco, quindi, come si possa cogliere la memoria storica intrapresa a scandaglio delle radici del passato e consapevolezza dell’orizzonte attuale del tempo; come gustare ed introiettare le tematiche degli autori classici e moderni; come affrontare la meditazione moderna, mai conclusa, sulla polis e la sue relazioni politiche; come cogliere la scrittura nella sua modalità di genere e di libertà dello spirito; come far propria la saggezza filosofica per affrontare i nodi, i disagi e gli accadimenti della vita reale.

CORSO	INSEGNANTE	n.ore	GIORNI	ORARI	SEDE	€
Filosofia: il Pensiero del ‘900	Madricardo Alberto	40	Venerdì	18-20	Corso del Popolo	115
Storia delle Dottrine Politiche	Fusaro Franco	30	Giovedì	18-20	Corso del Popolo	90
Storia di Venezia	Zanetto Marco	10	Venerdì	16.30-18	Corso del Popolo	35
Laboratorio Letterario e Scrittura Creativa: l’Epica	Lombardo Lucia	40	Giovedì	18-20	Corso del Popolo	115
L’Amore nella Poesia e nella Letteratura	Scelsi Gigliola	20	Lunedì	16-18	Corso del Popolo	60
Storia della Filosofia Medievale	Gambini Nicola	20	Martedì	16-18	Corso del Popolo	60
Counseling Filosofico: Il Nichilismo	Gambini Nicola	10	Martedì	18-20	Corso del Popolo	35

### 4 - IL DIPARTIMENTO SCIENTIFICO-PSICOLOGICO-INFORMATICO

Migliorare se stessi, percepire la propria personalità in relazione al mondo circostante, sia come substrato psicologico che costruzione cognitivista, divengono il cammino per vivere meglio o almeno più consapevolmente. Il corpo ci racconta, la mente elabora i segnali, comunica grazie ad un complesso tessuto relazionale. A ciò si accosta il mondo informatico, la capacità di usare lo strumento e la rete, per altre forme di espressione e di comunicazione.

CORSO	INSEGNANTE	n.ore	GIORNI	ORARI	SEDE	€
<b>DIPARTIMENTO SCIENTIFICO PSICOLOGICO - INFORMATICO</b>						
Il Linguaggio del corpo tra salute e malattia	Checchin Franco	10	Lunedì	20-22	Corso del Popolo	35
La via dell’autostima	Checchin Franco	10	Giovedì	20-22	Corso del Popolo	35
Laboratorio	Checchin Franco		Mercoledì	18-20 20-22	Palestra*	
COSTELLAZIONI FAMILIARI Giornate Seminari condotte da Checchin Franco	date: Sabato 27/10/12 15/12/2012 9/2/2013 13/4/2013	Orari: 10-13 14.30-17.30			Corso del Popolo	50 a seminario
L’arte del comunicare	Grossi L. Roberto	20	Martedì	18-20	Di Vittorio	60
Gruppo di crescita ed evoluzione personale	Riva Gabriella	20	Sabato a Sabati alterni	10-12	Corso del Popolo	80
Psicologia Generale	De Benedictis Giorgio	30	Venerdì	18-20	Corso del Popolo	90
Training Autogeno	Scibelli Sandra	20	Lunedì	18-20	Corso del Popolo	60
Scacchi	Milan Maurizio		Lun. e Merc.	20-22	Di Vittorio	
Astronomia	Salvalaggio Gianluca	12	Martedì	20-21.30	Corso del Popolo	40
<b>CORSI DI INFORMATICA</b>						
Informatica di base 1	De Toni Ivan	20	Venerdì	14.30-16	Candiani	80
Informatica di base 2	De Toni Ivan	20	Venerdì	16-18	Candiani	80
Informatica di base 3	De Toni Ivan	20	Venerdì	9-10.30	Candiani	80
Costruzione siti Web	De Toni Ivan	10	Venerdì	11-12.30	via Verdi, 22	80

Quota associativa: € 30

\*Palestra Venezia Balletto - via Rossetto, 5

# Upm - altre iniziative ed attività

## GRUPPO VISITE GUIDATE - RESP. **Maria Grazia Menegon**

Si occupa di organizzare visite a mostre, gite culturali in località di particolare interesse storico ed artistico, paesaggistico e naturalistico. La città di Venezia e l'intera Regione del Veneto, per il ruolo culturale che svolgono a livello internazionale, ospitano ogni anno manifestazioni artistiche ed eventi culturali di notevole rilievo. Sono occasioni per visite e incontri tali offrire una piacevole opportunità di contatti e conoscenze al di fuori dell'ambito delle lezioni. Le visite e le altre attività vengono rese note di volta in volta grazie al programma trimestrale "Attività culturali e del tempo libero".

## GRUPPO ORGANIZZAZIONE VIAGGI - RESP. **Mario Zanardi**

Visite collettive correlate ai contenuti e alle attività dei corsi. Viaggi in terre e Paesi dai particolari aspetti storici e culturali, la cui conoscenza diretta diviene arricchimento personale.

## GRUPPO C&C (CAMMINATORI E CICLISTI) - RESP. **Carlo Zaffalon**

Conoscere il territorio in tutti i suoi aspetti: naturalistico, artistico, paesaggistico ed enogastronomico, utilizzando mezzi ecocompatibili quali bicicletta e treno o più semplicemente camminando, è l'obiettivo di questo gruppo di recente costituzione. Voluta da un nucleo di associati accomunati da interessi affini, il gruppo intende favorire la diffusione di nuovi modi di esplorare la realtà territoriale del Triveneto oltreché d'Italia e d'oltre frontiera.

## CUCINA LETTERARIA "CONVIVIAM" - RESP. **Anna Quintarelli, Vittoria Puglisi**

Momenti di convivialità, quale identità tra l'atto del mangiare e quello del vivere. Durante l'anno vengono proposte cene agli associati e ai simpatizzanti, alla presenza di un illustre ospite del mondo culturale, sociale, politico.

## GRUPPO BIBLIOTECA - RESP. **Bruno Checchin, Pier Paolo Scelsi**

Ricerca, acquisizione, riordino, catalogazione e distribuzione del materiale cartaceo e audiovisivo: libri, dispense, pubblicazioni varie, Dvd.

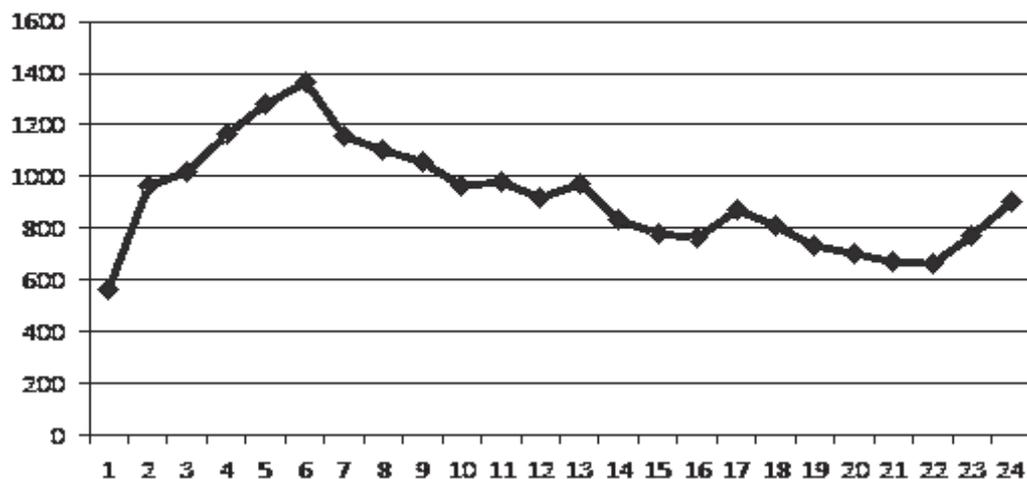
## GRUPPO PROMOZIONE CULTURALE - RESP. **Annives Ferro**

Progettazione ed organizzazione di conferenze e tavole rotonde pubbliche, principalmente al Centro Culturale Candiani, Villa Settembrini e Libreria Feltrinelli; organizzazione di incontri e dibattiti a tema letterario, storico, filosofico, sociale. Pubbliche relazioni e sinergia con altri enti territoriali.

*Cultura e tempo libero:  
formazione permanente  
e aggregazione*



## SOCI



# L'attività UPM in numeri

ANNO	SOCI
1987	560
1988	963
1989	1018
1990	1168
1991	1277
1992	1364
1993	1157
1994	1103
1995	1055
1996	963
1997	982
1998	917
1999	973
2000	837
2001	776
2002	768
2003	872
2004	813
2005	733
2006	703
2007	670
2008	666
2009	771
2010	901
2011	946
2012	954

Il grafico degli associati, per la maggior parte corsisti, dal 1987. Come si nota, il massimo della frequentazione UPM si situa nel 1992, con ben 1364 associati.

Attualmente, dopo un momento di flessione nel 2008, il trend si sta riportando verso le mille unità; tuttavia come "fruitori" vanno anche considerati quanti frequentano più corsi. Perciò nell'Anno Accademico 2011 - 2012 i corsisti sono stati oltre 1100. Inoltre le conferenze e le iniziative pubbliche promosse nel territorio dall'Università Popolare di Mestre hanno investito annualmente un totale di cinquemila persone.

I docenti, nell'Anno Accademico 2011 - 2012, sono stati 39, garantendo alta professionalità e disposizione alla didattica ed alla formazione.

Nella seguente tabella sono indicate le varie fasce di età dei corsisti, con la relativa percentuale; si può quindi rilevare che la fascia di età più numerosa è quella tra i 30 e i 50 anni, d'altra parte la fascia oltre i 65 anni è relativamente molto bassa.

	donna	uomo
ETA'		
< 30	12,68	5,63
30/50	42,53	46,47
50/65	38,05	33,8
> 65	9/6,71	10/14,8

Costo del corso: il 51,2 ed il 32,2 per cento hanno risposto positivamente e solo il 5,3 per cento (donne) ha risposto buono; nessuno negativamente.

Per quanto riguarda gli spazi ed il materiale didattico, il 36,6 ed il 28,3 per cento del totale ha risposto positivamente; il 10,2 e il 6 per cento li ha giudicati discreti.

Per quanto riguarda il titolo di studio, al primo posto troviamo i diplomati (35,6 per cento uomini e 19 donne), seguono i laureati (17,6 per cento e 7,4), scuola dell'obbligo (5,4 per cento e 3,9). Il 22,9 per cento e il 5,4 del totale sono dipendenti pubblici; impiegati sono il 13,6 per cento e l'8,3; i pensionati sono il 13,6 per cento ed il 10,2. I dipendenti del commercio sono il 12,2 per cento e il 3,9; lavoratori nell'industria sono rispettivamente il 4 e il 36,6. Il 21 per cento del totale ha conosciuto l'UPM da amici, l'8 ed il 4 per cento attraverso la pubblicità, il 4 ed il 3,4 per cento attraverso il sito web, il 6,3 per cento in altro modo.

Un sondaggio effettuato dalla stessa UPM presso i corsisti, ha rilevato le seguenti percentuali in merito alla struttura e all'organizzazione dell'Università Popolare Mestre.

Sull'orario dei corsi il 30,7 ed il 31,7 per cento hanno risposto positivamente, il 27,3 per cento delle donne hanno risposto buono, una sola ha risposto negativamente.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei corsi il 24,8 ed il 33,17 per cento ha risposto positivamente, il 31,7 per cento delle donne l'ha giudicata buona, 2 uomini hanno risposto negativamente.

Gli argomenti trattati nei corsi sono stati approvati positivamente dal 36,1 e il 31 per cento del totale e solo il 13,6 per cento (donne) li ha valutati buoni.

Anno  
Accademico  
2011 / 12:  
**1100**  
**corsisti**  
**39**  
**docenti**



# C.A.M. IDROGRAFICA

*compagnia per la ricerca e l'antiquinamento marino  
istituto di vigilanza marittimo-portuale  
Venezia*



camera iperbarica mobile  
battelli disinquinanti  
panne galleggianti  
segnalamenti navali  
unità speciali ecologiche  
escort boats, rec-oil, stand-by vessels  
sorveglianza e pronto intervento nautico  
servizi tecnici di assistenza, salvataggio  
rilievi idrografici  
bonifiche belliche marine e terrestri  
lavori subacquei



Gran Viale S.M.Elisabetta, 2  
30126 Venezia - Lido (Italy)  
Tel. (0039) 041 5267418  
(0039) 041 5261550  
Fax (0039) 041 5267696

**MEZZI NAUTICI PER ASSISTENZA E RICERCA  
PRONTO INTERVENTO ANTINQUINAMENTO**

E-mail: [info@camidrografica.it](mailto:info@camidrografica.it)



### Diagramma test di pag. 14

Domanda 1	A10	B4	C6
Domanda 2	A4	B6	C10
Domanda 3	A10	B6	C4
Domanda 4	A10	B4	C6
Domanda 5	A4	B6	C10
Domanda 6	A4	B10	C6
Domanda 7	A6	B10	C4
Domanda 8	A10	B6	C4
Domanda 9	A4	B6	C10
Domanda 10	A6	B4	C10



## RISULTATI

### SE HAI TOTALIZZATO MENO DI 50 PUNTI

Sei una persona destinata a una vita tranquilla e senza problemi, adatta alla famiglia più che a far carriera. Il tuo carattere non è certo rinunciatario, anzi dimostri di saper far bene ciò che vuoi; ma non ti piacciono le competizioni, la lotta col coltello necessaria per dare la scalata al successo. I gradi preferisci lasciarli agli altri: non è il tuo forte comandare. Meglio essere al centro di una piccola cerchia di amici e persone care che ti rispettino e soprattutto ti vogliano bene.

### SE HAI TOTALIZZATO DA 50 A 70 PUNTI

Nella vita e soprattutto nel lavoro le soddisfazioni non ti mancheranno, ma c'è qualcosa in te che agisce da freno. Sei sempre in bilico tra la voglia di emergere e di affermarti e il timore di perdere, così facendo, la tua libertà, un bene al quale tieni più di ogni cosa al mondo. Altri, al tuo posto, approfitterebbero delle occasioni e delle possibilità che a te non mancano per spiccare il volo verso traguardi importanti. Comunque, quando tirerai le somme, ti accorgerai che la vita ti ha dato molto, anche se non il successo pieno.

### SE HAI TOTALIZZATO PIÙ DI 70 PUNTI

Hai tutte le carte in regola per diventare "qualcuno".

Non ti manca certo la grinta, né le altre doti (la costanza, l'ordine, la volontà) per primeggiare. Devi fare solo attenzione, strada facendo, a non inaridirti troppo e a non sacrificare in nome del successo ideali e affetti importanti:

rischieresti l'isolamento, ti troveresti a vivere in una prigione dorata, in una stanza dei bottoni che potrai schiacciare a tuo piacimento, ma che non ti daranno felicità assoluta.

## Quali sono i canali più utilizzati dalle imprese per cercare le persone da assumere?

Secondo la ricerca Excelsior di UnionCamere (pubblicata su Il Sole24Ore), la strategia dipende dalle dimensioni dell'azienda: leggendo in dettaglio i dati, scopriamo infatti che le aziende con più di 50 dipendenti privilegiano strumenti standardizzati come il portale aziendale e gli annunci sui principali siti di recruiting, insieme alle società di selezione o le agenzie interinali.

Invece le aziende più piccole che rappresentano la maggior parte del tessuto produttivo italiano, prediligono strumenti più "informali" basati sulle conoscenze (dirette ed indirette) e le segnalazioni.

In termini assoluti, questa è la classifica delle strategie di selezione da parte delle imprese italiane:

- Centri per l'impiego (4,5%), dedicati prevalentemente alle cosiddette "fasce deboli", disabili, immigrati, cassintegrati.
- Quotidiani e stampa specializzata (5%)
- Società di Lavoro Interinale (Agenzie per il Lavoro) e Società di Recruiting, considerate insieme (7%)
- segnalazione Conoscenti e Fornitori (15%)
- Internet e Banche dati aziendali (26,5%)
- Conoscenza diretta (39%)

Sommando la conoscenza diretta con quella indiretta (segnalazione da parte di conoscenti) si supera il 50%: questo significa che i metodi "informali" si confermano tuttora preponderanti nel mercato del lavoro italiano.

# Ritorno ai classici

Gigliola Scelsi

*«...non è la nebbia dell'ignoranza  
e dell'inedia necrofila  
ma la luce animata della Cultura»*

Le ultime tendenze della moda impongono diffusamente sui capi d'abbigliamento maschile e femminile un macabro orpello: il teschio. Che cosa induce il fanciullo o la fanciulla in fiore (e non solo) ad indossare T-shirt che ostentano provocatoriamente un teschio? Evocazione di tempi truci? Solo esorcizzazione della paura? Solo conformità al branco secondo L'ESTETICA DEL BRUTTO.

«Oggi bisogna reclamizzare l'estetica del brutto, della flagellazione. Per pochi soldi puoi farti inchiodare la lingua, le orecchie, il deretano, ti fai fare tatuaggi dappertutto (...) Il brutto è oggi persino una conquista, e ha eliminato la vergogna, la reticenza, spariti soprattutto dagli schermi televisivi (...) La degradazione del corpo e non solo, è legata alla trasgressione, contro un'estetica imposta. C'è una tendenza masochistica anche nel rifiuto del crescere. L'obesità e l'anoressia fanno parte della stessa estetica del brutto». G. Servadio - C'è del marcio in Inghilterra - Salani Ed. Anche a livello politico domina ormai l'estetica del brutto. Ad un potere eccessivamente "ludico" e, se la stampa non mente, in alcuni aspetti, volgare e postribolare, da non rimpiangere, sono subentrati l'austerità e il rigore, le leggi inflessibili monetarie che quando non mantengono "l'equità" emanano l'afrore aspro del denaro - pecunia olet in questo caso - sia in chi lo possiede, sia in chi ne è privato e derubato nel-

l'umiltà di una vita onesta. La caduta è nella malinconia, più spesso nella melanconia, nella depressione psicotica che spinge il piccolo imprenditore al suicidio (E l'elettore alla tragedia preferisce la commedia, il teatro di strada, l'antica atellana la cui maschera fissa incute timore e sgomento al potere costituito).



Le parole ossessive e ossedenti rimangono "crisi" e "sacrificio" a cui non fanno eco prospettiva, speranza e futuro.

Che la nostra società apparentemente in pace, nella rimozione delle nefandezze di guerra del primo novecento si stia orientando o disorientando nell'inconscio verso una nuova ansia di morte, di necrofilia?

Eric Fromm in Psicanalisi dell'amore riprendendo l'antitesi freudiana tra Eros e Thanatos, distingue tra necrofilia e biofilia, pulsione di morte e pulsione di vita, senza tralasciare le cause ambientali e sociali che sono alla base dello stesso dualismo del carattere umano. L'individuo oggi, giovane e meno giovane, senz'altro colui che entra nel numero nero, sempre in aumento, della

non occupazione, è dominato dalla paura, ottenebrato nella ragione di vivere.

E' costretto a esistere nell'ombra, nell'oscuramento del progetto di sé. Necrofilo?

«I necrofilii sono attratti dall'oscurità, dal buio e dalla notte (...) Si immergono nel passato, mai nel futuro (...) Sono freddi, distanti, devoti a "legge e ordine". Chi ama la morte, ama necessariamente la forza, tutto ciò che non cresce, tutto ciò che è meccanico, tutto ciò che è vivente viene trasformato in cosa. La memoria più che l'esperienza, avere più che essere; il necrofilo è orientato verso il passato, mai verso il futuro, che odia e di cui ha paura. Hitler e Stalin erano temuti, ammirati dai necrofilii che non prendevano coscienza della propria paura, vedevano

in loro gli educatori, i salvatori, i padri buoni. La follia e la paura di quelli che ne erano attirati difficilmente sarebbe bastata ad aiutarli e il numero di coloro che ne erano disgustati avrebbe ben presto portato alla loro caduta». E. Fromm - op. cit. L'uomo biofilo è al contrario colui che vive, preserva, conserva e genera la vita. E la vita non è "legge e certezza". E' consapevolezza e superamento del limite incerto, è tormento e ansia ma sempre in una visione prospettica. E' dubbio indefinito e infinito. Non è mai passato, mai è presente, è solo futuro. In una parola non è la nebbia dell'ignoranza e dell'inedia necrofila, ma la luce animata della Cultura.

Definire la cultura è impresa ardua. Cardona, nel suo inter-

vento in questo stesso numero di Kaleidos, si sbizzarrisce nel divertimento dei molteplici significati di cultura. Qui ci si limita a definire cultura come capacità di Ascolto, ascolto di sé e dell'altro. Sicuramente non coincide con il possesso di una laurea o di un titolo di studio conseguito nella nostra scuola, ormai disillusa dalle speranze di cambiamento del '68. Quella scuola in cui oggi, solo in ciò che è rimasto dei licei, si legge ancora Dante (bisogna tradurlo!), ma si studiano gli autori greci e latini già in traduzione. Né il depauperamento linguistico consente di affrontare un originale documento storico, filosofico scientifico, tanto meno l'incipit di Gita al faro di Virginia Woolf in lingua straniera, anch'essa declassata all'uso spicciolo dello sprovveduto turista in visita all'estero. Quella scuola in cui le interrogazioni (interrogare - chiedersi insieme) sono state sostituite dalle "verifiche". Oggi si verifica, in "max dieci righe". Che cosa? Ciò che ha impartito ex cathedra il

docente demotivato e affrettato nelle spiegazioni che non insegnano, non vanno a "imprimere il segno". E le cause non sono da imputarsi a quel docente. A scuola oggi non si insegna, ma si istruiscono, si addestrano al lavoro (che non c'è) dei tecnici, come già reclamizza uno spot televisivo in vista delle prossime iscrizioni agli istituti superiori. Con ciò non si intende svilire gli studi tecnici - Tècne, in greco, vuol pur sempre dire arte - se contemporaneamente non si svilissero gli studi classici.

Dimenticare il mondo classico è dimenticare l'uomo nella sua humanitas, che è la sola Cultura.

Rinunciare al mondo classico è afasia, azzeramento della parola ormai ridotta all'efficacia della comunicazione immediata multimediale.

Rinunciare ai classici vuol dire non saper leggere, con Pietro Citati, La luna in Leopardi - Mi 2010.

«Lassù nessuna ombra offusca la vista: Soffia un'aura tenue, e venti tiepidi e amorevoli brezze spar-

gono intorno rugiada e umidità leggera che nutriscono radici e alberi di ogni genere. Mentre le stelle non conoscono tutti i colori terrestri, sulla luna splende ogni sfumatura dell'iride (...) una tinta cerulea o bluastra, simile al ciano, durante le eclissi dell'alba: lo stesso color "vino scuro" che Omero attribuisce al mare; un candore più puro del latte, l'oro più acceso, il verde più delicato». Rinunciare alla cultura classica vuol dire rinunciare ad una civiltà, la nostra, da sempre ESTETICA DEL BELLO.

Infine «Rinunciare al mondo classico può essere una scelta che porterà frutti avvelenati, in un periodo in cui il veleno è diffuso a piene mani». L. Canali - Letteratura, Attualità e Memoria - MI 1997.



Platone e "Lucifer"  
L'Estetica del Bello





# English as a Lingua Franca

Michael Gluckstern

**U**nder the Roman Empire Latin was the official language until 620 AD, even if Greek was also widely used as an administrative language in the Eastern Empire.

The days of empires are past, at least those of politically acknowledged empires, and English is only the official language of a certain number of countries, but this language is now acknowledged by scholars to be a world lingua franca, using the Latin term. Everyone is aware of many of the best-known differences between British English (English GB) and American English (English US); if you have a quick look at your set up language tool in Word on your computer, however, you will count 16 different varieties of English in addition to these two, and perhaps another very important one should soon be added: Lingua Franca English (English EFL).

Only one out of four users of English has the language as his or her mother tongue, according to a 2003 study; the majority of verbal exchanges in English do not involve any mother-tongue spea-

kers and one of the consequences of these factors is that the language is being shaped at least as much by its non-native speakers as by its native speakers. Scholars have therefore started a systematic study of Lingua Franca English: their

findings obviously cannot be summarised here but two tit-bits of information are interesting: it is irrelevant for the purposes of understanding if speakers cannot pronounce the “th” consonant combination or if they don’t bother to put the “s” on the verb in the third person singular, so watch out for these variations to be officially acknowledged in a future English Lingua Franca learning book.

*Ai tempi dell’Impero Romano, il latino fu la lingua ufficiale fino al 620 DC, anche se il greco fu usato diffusamente come lingua amministrativa nella parte orientale.*

*I giorni degli imperi sono passati, almeno quelli di imperi riconosciuti politicamente, e la lingua inglese è la lingua ufficiale solo di un certo numero di stati, ma gli studiosi riconoscono questa lingua ora come lingua franca globale, adottando anche l’espressione latina per descriverla in questo modo. Tutti sanno qualcosa delle più conosciute differenze fra l’inglese britannico (inglese GB) e quello americano (inglese USA), ma guardando un attimo lo strumento “imposta lingua” nel programma Word sul suo computer, contiamo 16 ulteriori varietà di inglese in aggiunta alle prime due, e bisognerebbe forse inte-*

*grare l’elenco con un’altra varietà importante, e cioè inglese lingua franca (inglese EFL).*

*Solo un utente su quattro della lingua inglese è madrelingua, secondo uno studio del 2003; la maggioranza degli scambi orali in inglese non vedono la partecipazione di una madre lingua, e la conseguenza di questi fattori è che il contributo alla formazione dell’inglese ELF dei non-madre lingua è almeno tanto significativo quanto quello dei madre lingua. Gli studiosi, pertanto, hanno cominciato a studiare sistematicamente l’inglese lingua franca; l’esito dei loro lavori, ovviamente, non possono essere sintetizzati qui, ma sono interessanti due perle di informazione: ai fini della comprensione reciproca, è irrilevante se gli interlocutori non riescono solitamente a pronunciare la combinazione di consonanti “th” o se non si prendono la cura di aggiungere la “s” al verbo nella terza persona singolare. Quindi, aspettatevi di vedere la consacrazione di queste variazioni in un futuro manuale per chi vuole apprendere l’inglese EFL.*

Come negli anni precedenti, Michael Gluckstern, Console britannico a Venezia fino al 1995, terrà un ciclo di conversazioni in lingua inglese sotto gli auspici dell’Università Popolare di Mestre. Gluckstern intratterrà il pubblico su temi storici, politici, sociali e letterari relativi al Regno Unito durante l’anno accademico 2012-2013, al Centro Culturale Candiani.



# Agorà UPM

vita associativa

a cura di Pier Paolo Scelsi

## I Corsi Upm a Salzano

*hanno superato il numero degli iscritti previsto dalla programmazione iniziale...*

Tradizione, consuetudine, rispetto e continuità con la sua storia sono valori fortemente presenti nella vita dell'Upm, come ha messo in luce il presidente Mirto Andrighetti nel libro ad essa dedicato e come abbiamo potuto constatare noi collaboratori nell'esperienza dei percorsi culturali e non.

Segnali di volontà di rinnovamento erano germogliati già a partire dai primi anni del nuovo millennio, causati da una certa flessione economica e motivati da una coraggiosa ed oggettiva osservazione della realtà cittadina. Alcune idee avevano perciò preso forma grazie al dinamismo e alla tenacia di alcuni miei "compagni di avventura".

Ritengo che i punti originali e di forza, tralasciandone altri pur importanti, siano: la creazione della rivista Kaleidos, i corsi di informatica al Centro Culturale Candiani, i corsi di formazione per adulti a Salzano, l'acquisizione e il cambiamento di sede, il soggiorno/studio in Gran Bretagna di quest'estate.

L'"avventura" del progetto dei corsi di formazione per adulti a Salzano affidato alla nostra associazione da quel Comune, nel luglio del 2010, è stata intrapresa con grande entusiasmo dall'allora presidente Carlo Zaffalon, da Franco Checchin, psicologo e nostro docente, e da me.

Fin dal primo anno, pur con le difficoltà e le incertezze di lavorare in un territorio per noi nuovo, i ri-

sultati sono stati positivi e tali da ritenere opportuno un incremento dei corsi.

La relazione redatta per il 2011/12 illustra i risultati ancor più soddisfacenti rispetto all'anno precedente. Il numero degli iscritti è salito a 194 e, considerato che alcuni di loro frequentano più corsi, il totale del numero delle partecipazioni è stato di 270, con un incremento pari al 50 per cento rispetto al 2010.



Questo progresso è riconducibile a due fattori: il numero e la varietà dei corsi, nonché l'offerta formativa più rispondente alle esigenze dei cittadini di Salzano. Ciò viene confermato dall'aver alcuni corsi superato il numero massimo degli iscritti previsto dalla programmazione iniziale: inglese di base, informatica di base e intermedia, gli itinerari veneziani.

Visti i risultati positivi, il rapporto con il Comune di Salzano continuerà, sempre più proficuo.

Annives Ferro

Il territorio di Salzano era abitato già in epoca romana, ma i primi documenti storici si trovano solo a partire dal Medioevo: è del 1283, infatti, la prima citazione, mentre per Robegano (l'unica frazione annessa al capoluogo) si risale al 1154.

Fu proprio qui che si sviluppò il primo insediamento di un certo rilievo, grazie alla favorevole posizione sul fiume Marzenego e sulla via che congiungeva Noale a Mestre. I dati demografici sottolineano l'iniziale preponderanza di Robegano su Salzano, rapporto destinato ad una progressiva inversione.



Come ogni anno da che ne ho memoria, si polemizza contro la parata delle Forze Armate per la festa della Repubblica italiana.

E' una di quelle coincidenze che permettono allo spirito di riflettere su come, anche la Repubblica Italiana, che ripudia la guerra come mezzo di conquista, non può non commemorare se stessa facendo sfoggio di una possibile forza. Chi polemizza contro la parata, non sa, o meglio, fa finta di non sapere, che quella parata è la manifestazione della natura stessa dello stato repubblicano, il quale, per sua stessa natura di Stato - è dominio - è, e non può non essere, che imperio sopra gli uomini.

Certamente, poi, le forme di questo imperio nella nostra Italia sono quelle della repubblica democra-

tica, per cui ogni cinque anni viene rimesso, nelle mani del popolo che deve delegare, il potere ai suoi rappresentanti parlamentari - e non al presidente del Consiglio dei ministri come qualcuno da venti anni a questa parte racconta, pena il principato di Machiavelli. Ciò nonostante, il fondo inespresso rimane sempre l'esercizio del dominio, della forza, volto alla preservazione di sé stesso.

Immaginiamoci uno Stato, che è forza, il quale in ogni sua decisione non miri innanzitutto alla preservazione di sé o alla sua espansione; uno Stato, che nell'avere di mira il bene dei cittadini non sia allo stesso tempo destinatario di qualche beneficio verso sé stesso e la sua natura; uno Stato che non intenda conservare sé stesso indefinitamente. Tutti possiamo prendere coscienza, con un piccolo sforzo di riflessione, che la Repubblica Italiana sia destinata a tramontare un giorno, così come un giorno è sorta, assieme a tutte le altre configurazioni statali e istituzionali attualmente esistenti. Ma quanto paradossale sarebbe se, consci di tutto ciò, ci immaginassimo questa nostra Repubblica non volta a perpetrare sé stessa indefinitamente finché può, cioè fino a quando ne ha forza? E quando non avrà più forza sparirà, da sola, la parata militare del 2 giugno, perché sarà sostituita da un'altra manifestazione di forza.

**Nicola Gambini**

“Il Principe” cap. XV

De His rebus quibus Homines.

Et praesertim principes laudantur aut vituperantur.

*(Sulle quali cose gli uomini e soprattutto i principi sono lodati o vituperati)*



# Guido Cingano Ensemble

## Classic Sound

Sabato 19 maggio, nell'ambito delle molteplici attività organizzate da UPM in conclusione dell'Anno Accademico 2011/2012, si è svolto, presso l'auditorium del Centro Culturale Candiani di Mestre, il concerto della compagnia musicale Ensemble del maestro Guido Cingano.

L'Ensemble, nato nel 2004 con il nome di "Guido e i suoi amici", ha eseguito parte del suo vasto repertorio, spaziando dal mondo classico settecentesco e ottocentesco, a quello moderno e attuale, avvicinando e fondendo i due mondi apparentemente così distanti.

Il gruppo, diretto dal maestro Cingano e formato da più di trenta elementi, ha visto esibirsi come solisti al pianoforte **Irene Menato**, alla fisarmonica **Mauro Scaggiante** e al flauto **Sonia Dartora**.

Per i soci e gli amici dell'Università Popolare Mestre e per i semplici appassionati di musica, questa serata, presentata da Renata Cibir, è stata un'occasione per incontrarsi e condividere l'ascolto di brani scritti dai più grandi maestri della storia della musica, da Beethoven a Mozart, da Giuseppe Verdi a Mendelssohn, fino a giungere ai giorni nostri con pezzi celebri del repertorio contemporaneo come uno spezzone tratto dalla colonna sonora di "C'era una volta il West" del maestro Ennio Morricone.



## Laboratorio di scrittura creativa

condotto da Lucia Lombardo

Poesia di Carla Sabatini  
per il lavoro su  
*"l'insonnia di Hesse"*



### MEZZANOTTE

Accostati,  
è l'ora in cui il letto è scomodo  
(imbottito di cartaccia),  
ci si rigira dalla parte del cuore  
(e si ripetono i nomi)  
Si contano le travi del soffitto  
(ci cadono addosso).

E' l'ora dei fantasmi  
Che salgono in solaio.

Avvicinati,  
il letto è inquieto  
(pensieri fuggevoli)  
Borbotti una parola  
(t'è uscita senza voglia)  
Rimboccami le coperte  
(è l'ora stanca).

A cui si sommano tutte le ore.

# Convivium

Villa Condulmer di Zerman di Mogliano Veneto ha offerto la scenografia elegante e raffinata per il saluto conviviale di fine Anno Accademico dei soci e amici dell'UPM.

**Enrico Ricciardi** ha piacevolmente intrattenuto gli ospiti con il suo studio sul campanile di San Marco, apportando notizie di vivo interesse storico culturale e raccontando la storia di uno dei monumenti più conosciuti e amati di Venezia.



Il campanile di San Marco è uno dei simboli della città di Venezia. I veneziani lo chiamano affettuosamente El parón de casa (Il padrone di casa). Alto 98,6 metri è uno dei campanili più alti d'Italia. Si erge, isolato, in un angolo di piazza San Marco di fronte alla basilica. Di forma semplice, si compone di una canna di mattoni, scanalata, avente un lato di 12 metri e alta circa 50 metri, sopra la quale si trova la cella campanaria, ad archi. La cella campanaria è a sua volta sormontata da un dado, sulle cui facce sono raffigurati alternativamente due leoni andanti e le figure femminili di Venezia (la Giustizia). Il tutto è completato dalla cuspide, di forma piramidale, sulla cui sommità, montata su una piattaforma rotante per funzionare come segnavento, è posta la statua dorata dell'arcangelo Gabriele. La base della costruzione è impreziosita, dal lato rivolto verso la basilica, dalla Loggetta del Sansovino. Dopo vari rimaneggiamenti dal IX secolo, i lavori

della forma attuale vennero completati il 6 luglio 1513 con il collocamento della statua in legno dorato dell'Arcangelo Gabriele, nel corso di una cerimonia di festeggiamento ricordata da Marin Sanudo. Nel luglio del 1902, sulla parete nord della costruzione venne segnalata la presenza di una pericolosa fenditura che nei giorni seguenti aumentò di dimensioni fino a che, la mattina di lunedì 14 luglio alle 9.47 il campanile crollò (altre fonti indicano le 9.52 come l'ora del crollo). Non ci furono vittime e, vista la posizione della costruzione, i danni furono relativamente limitati. Il nuovo campanile venne inaugurato il 25 aprile 1912, in occasione della festa di San Marco. L'inaugurazione fu celebrata anche con un'emissione filatelica nella cui vignetta ai lati del Campanile campeggiano le iscrizioni: "Come era, dove era" sulla destra e le date del crollo e della fine dei lavori in numeri romani sulla sinistra.

# Percorsi come valenza culturale e aggregazione

Mi accingo volentieri a scrivere alcune note sulle attività culturali in ambito letterario proposte dall'Università Popolare di Mestre. In questi ultimi anni mi sembrano prevalere iniziative centrate su di un solo autore (per esempio Italo Svevo) e poi concluse da un viaggio nei luoghi cari allo stesso prosatore. E' probabilmente superfluo notare che questi "percorsi" hanno una loro valenza culturale ma costituiscono anche un momento di aggregazione, al di là della "gita", che si traduce in condivisione di momenti intellettuali, esperienze di letture, di confronti di idee. A volte, noi che abbiamo una certa età torniamo col pensiero a scrittori o poeti affrontati nel nostro percorso scolastico e ci viene voglia di rileggerli alla luce di una più matura sensibilità, di più affinati modi di percepire un personaggio, una problematica più sottile.

Questa degli incontri letterari è una tradizione che l'Università Popolare ha mantenuto viva nel corso del tempo. Io stesso ne sono stato testimone abbastanza spesso. Mi limiterò solo a qualche ricordo e a qualche esempio, soprattutto per evitare la monotonia di un lungo elenco. In anni più recenti ho presentato con regolarità il libro vincitore del premio "Campiello" o uno dei testi finalisti. Ricordo bene quei momenti. Ci riunivamo in una delle aule della sede e lì raccon-

tavo, spiegavo, illustravo con qualche nota critica il volume scelto, anche con l'ausilio di fotografie appositamente selezionate. Mi è gradito ripensare all'attenzione dei partecipanti (qualcuno aveva già letto l'opera prescelta), all'accoglienza amichevole riser-

si limitavano alla presentazione di libri. Venivano infatti invitati (siamo negli anni Ottanta) anche scrittori e poeti contemporanei di Mestre o di Venezia, da Giorgio Mario Bergamo a Mario Stefani. In questi casi, l'appuntamento era nella Sala Municipale di Via Pa-



gita Upm sui Docks - Londra, 1949

vatami, ai momenti di maggiore coinvolgimento quando, conclusa la mia relazione, rimanevo ancora in compagnia per discutere informalmente con il pubblico. Rammento il prodigarsi del dottor Carlo Zaffalon, puntuale lettore di tanti libri, e la presenza della dottoressa Antonella Madonia. Quest'ultima, laureata in Lettere ma impegnata nel mondo del lavoro in ambiti completamente diversi, mi affiancava spesso nelle presentazioni dei romanzi, rivelando l'originaria impostazione umanistica nella puntualità e nella finezza delle sue osservazioni. Gli incontri letterari erano, come al solito, aperti al pubblico e non

lazzo. Non mancavano nemmeno lezioni destinate a un pubblico di studenti. Ricordo alcune conferenze del prof. Anco Marzio Mutterle (Università di Ca' Foscari) su Manzoni (23 e 30 ottobre, 6 novembre 1985) e del prof. Cesare Galimberti (Università di Padova) su Leopardi (7 e 21 febbraio 1990). Furono non meno importanti altre lezioni dello stesso prof. Mutterle su Foscolo (16, 23, 30 gennaio 1991).

Non voglio annoiare il lettore riandando con la mente a iniziative simili, coronate da una notevole affluenza di pubblico: basti pensare che a volte bisognava

darsi appuntamento al “Laurentianum” per usufruire di una sala decisamente ampia. Tutto questo era ed è attuato con pochissimi mezzi a disposizione. Era invece notevole l’entusiasmo di chi organizzava e grande la disponibilità degli ospiti, che avevano ben capito e capiscono quanto sia importante, per gli studenti e per un pubblico più eterogeneo, offrire qualcosa che altri grandi mezzi di comunicazione non riescono o non vogliono sollecitare.

**Giuseppe Grillo**



Il Laurentianum è un Istituto di cultura fondato nel 1957 e da cinquant’anni si propone come autorevolissimo centro di riflessione e di proposta nel cuore di Mestre. Ha lo scopo di promuovere iniziative ed eventi culturali nella città, ed in particolare di diffondere in terraferma le proposte e le linee della pastorale diocesana. Ha sede nella prestigiosa Scuola dei Battuti, l’edificio del XIV secolo, accanto al Duomo di San Lorenzo.



## Incontro con l’autore del libro: “Non tutti i bastardi sono di Vienna”

Venerdì 3 febbraio 2011, presso la libreria Feltrinelli, il direttore di Kaleidos e giornalista de Il Gazzettino, **Tullio Cardona**, ha intervistato **Andrea Molesini**, vincitore dei Premi Campiello e Comisso 2011. L’incontro è stato promosso in collaborazione con l’Università Popolare Mestre. Tema: “**Non tutti i bastardi sono di Vienna**”, l’opera letteraria in forma di romanzo storico, edita da Sellerio - 2010, con la quale Molesini ha conquistato il pubblico del Campiello. Molesini, veneziano, insegna Letterature comparate all’Università di Padova ed ha curato e tradotto opere di poeti americani: Ezra Pound, Charles Simic, Derek Walcott, oltre a scrivere storie per ragazzi tradotte in varie lingue. Già nel 1999 ha vinto il Premio Andersen alla carriera e, nel 2008, il Premio Monselice per la Traduzione letteraria.

«Ciò che mi ha colpito nel dialogo con Andrea (ci siamo dati subito del tu) - ricorda Cardona - è stato il profondo affetto dimostrato dallo scrittore per il suo romanzo. Ne teneva stretta una copia fra le mani, rigirandola ormai consunta, infarcita da post-it gialli ed arancio per evidenziarne le pagine più esemplificative, dalle righe peraltro già dipinte a matita colorata. Era evidentemente la copia “delle presentazioni”, sempre la stessa. Tale metodica è presente anche nel suo romanzo, dove l’investigazione della storia viene tradotta dal letterato quasi matematicamente in linguaggio, un “logos” di perfezione nella scelta delle parole e nelle espressioni che potevano udirsi, tra i diversi ceti sociali, durante la Rotta di Caporetto».

«Ma in Molesini c’è molto di più: l’attivazione semantica dei cinque sensi. Nelle descrizioni, infatti, Andrea fa inalare al lettore profumi, odori buoni o maleolenti; ci fa vedere le scene, a guisa di perfette scenografie cinematografiche; tocchiamo ciò che i personaggi sfiorano; udiamo i suoni, i fruscii, le voci, i rumori, le cannonate; ci conduce a gustare la polvere, il vino, perfino cibi arrostiti “squisiti per chi sta morendo di fame”, come una

pasciuta pantegana. Ecco, questo è il romanzo, fra metrica storica, studio analitico specifico della lingua, invenzione letteraria, dove la morte riscatta, la vita non trionfa ma prosegue la sua missione biologica, ed i bastardi non sono tutti di Vienna. Non c’è retorica, esasperate introspezioni od “io giudicante”; Molesini si presenta solo come un pittore alla Guardi e alla Canaletto della letteratura, o forse un più appropriato miniaturista d’alta qualità».

«Volevo leggere io i brani che mi erano sembrati più significativi da esporre al pubblico (non sono un dicitore da disprezzare, per esperienza ed altre professionalità) ma Andrea mi ha tolto subito la scena, recitandoli lui. Anche questo è stato segno d’affetto, di legame profondo con la sua fatica, con la sua creatura, con le ore passate a creare, come chi tema, malgrado la chiarezza della scrittura, di non essere fino in fondo compreso. In quel preciso momento, mi ha fatto tenerezza e l’ho vieppiù apprezzato, come tutto il pubblico che l’ha applaudito lungamente, trattenendolo alla dedica ed alla firma del romanzo portato da casa, regalato, prestato, o appena acquistato alla Feltrinelli».

# Agri-cultura

Franco Fusaro

*Università Popolari: mediazione tra cultura ufficiale e sociale. Le prospettive non risiedono nel “fare cultura” ma nel trasmetterla*

**E'** da più di un secolo che, sorte sul modello scandinavo e anglosassone, esistono in Italia le Università popolari. Il loro intento fondativo era quello di diffondere l'istruzione tra i cittadini di ogni età e condizione sociale per mezzo di conferenze, dibattiti, visite a musei, attività teatrali e musicali, corsi di insegnamento teorico e pratico, riviste ecc. Ben presto ad essere coinvolti in questa meritoria impresa furono anche illustri uomini di cultura come Gabriele D'Annunzio, Benedetto Croce, Roberto Ardigò, Gioacchino Volpe, Luigi Einaudi, Gaetano Salvemini e molti altri. Questi istituti hanno svolto un'importante opera di mediazione tra la cultura intesa in senso classico (quella degli “uomini di cultura” che, per la loro formazione particolare, si distinguevano dalla cosiddetta “gente incolta”) e la cultura intesa in senso sociale (cioè l'insieme dei tratti, delle caratteristiche e dei modi di comportamento di un gruppo sociale). Insomma una mediazione tra ideali, verità e valori da un lato e usi e costumi dall'altro, tra conoscenza di pochi e vita quotidiana di molti. Il loro ruolo formativo è stato in questo senso e per molti versi simile a quello della scuola pubblica.

L'Università Popolare di Mestre porta avanti da decenni questo impegno e in tal senso si è guadagnata la stima e la riconoscenza di molti concittadini che hanno potuto usufruire, gratuitamente o a fronte di una modica spesa, di importanti momenti di formazione umana e sociale.

Nel fare e nel fare tanto, però, a volte il senso di ciò che si fa si perde o si sfilaccia nella routine. In un'epoca, come quella odierna, di forti e pressanti cambiamenti risulta tuttavia quanto mai importante, per capire il ruolo attuale di tale istituzione e la direzione della strada che sta percorrendo, ritornare alla radice della questione: qual è il ruolo di un “istituto di cultura”



come il nostro?

L'idea di cultura, come si trova scritto nell'Enciclopedia Treccani, si fonda su una metafora agricola: “cultura deriva dal verbo latino *colere*, i cui significati principali sono 'abitare', 'coltivare', 'ornare (un corpo)', 'venerare (una divinità)', 'esercitare (una facoltà)'. Alla base vi è l'idea di un intervento modificatore, trasmessa subito dal gesto di chi si insedia in un luogo per abitarvi e perciò stesso lo trasforma, così come lavora e trasforma l'ambiente circostante al fine di coltivarlo”.

Ci piace questa metafora agricola, questo insistere sull'intervento modificatore che la cultura sottintende. E crediamo che qui

stia il senso del nostro operare, sia naturalmente attraverso l'offerta di decine e decine di corsi tutti qualificati, ad un costo facilmente accessibile e strutturati in modo da permetterne la frequenza anche a chi ha perso dimestichezza con le molte fatiche dell'apprendimento, sia soprattutto tutto tramite l'organizzazione di manifestazioni culturali di varia natura: il fine è quello di

incidere sulla formazione di una coscienza comune e “cittadina”, sulla consapevolezza della propria identità individuale e sociale, sull'idea di “sé nel mondo” di un uomo del nostro tempo, magari mestrino ed europeo.

Crediamo sia un compito importante, fondamentale, a maggior ragione in una zona ad alta densità di immigrazione come la nostra, con tutti i problemi di confronto-scontro identitario e culturale che questa situazione comporta. Con l'aiuto insostituibile, prezioso e gratuito di “uomini e donne di cultura” di varia provenienza (Università, scuola, mondo dell'arte e del cinema, musica, scrittura, giornalismo ecc.) l'Università Popolare di Mestre offre a tal scopo da molti

anni alla cittadinanza numerose occasioni di informazione, approfondimento e riflessione, cercando di mantenere in tutte uno stile volutamente divulgativo. L'intento infatti non è quello di "fare cultura" ma di trasmetterla, rendendola comprensibile e operativa, quindi in grado di incidere concretamente sul tessuto sociale in cui viviamo.

Crediamo perciò che il nostro ruolo di operatori culturali consista propriamente nel "trasformare" il luogo in cui abitiamo per renderlo sempre più adatto ad accogliere il cittadino del Ventunesimo secolo, un Cittadino mentalmente aperto, consapevole di sé, con una rappresentazione appropriata della realtà e una comprensione problematizzante e non pregiudizievole dell'esperienza.



## Il Centro Culturale Candiani avrà la Multisala?

Sembra proprio di sì. In questi giorni il sindaco Giorgio Orsoni porterà in giunta il progetto d'accordo con il Gruppo Furlan. Ad ottobre 2012, si prevede già l'apertura del cantiere, che, nella zona dell'arena scoperta, adiacente al Candiani, dovrebbe prevedere entro la fine del 2013 ben sei sale cinematografiche per complessivi 1.100 posti e tecnologie d'avanguardia, ristorante, bar, libreria.

Un attuale ritorno al passato, visto che i Furlan hanno aperto il primo cinema di Mestre, all'inizio del secolo scorso.

«Un'intesa attesa da tempo - scrive Roberta De Rossi, sulla Nuova Venezia - per curare il cuore culturale di un centro città

oggi degradato e compiere un progetto ricreativo che ha anche un corollario importante: la chiusura del cinema Excelsior in Piazza Ferretto con cambio di destinazione d'uso a commerciale (il progetto è quello di realizzare una galleria di negozi, mantenendo la struttura Liberty vincolata del palazzo) e l'acquisto del Corso da parte del Comune, per farne il secondo teatro della città, inserito nel circuito del Comune»...

«L'accordo prevede la concessione degli spazi del Candiani a Furlan per 60 anni e poi l'acquisizione al patrimonio del Comune della struttura (rispetto ai 50 anni inizialmente previsti) e l'allargamento di questo intervento anche all'ala "negozi" al lato della piazza, dove Furlan potrà

allestire bar e ristorante, mantenendo comunque il punto Polizia municipale».

Gli anni passano, le esigenze cambiano: dove prima si inneggiava al decentramento, ora si tende ad accentrare con i "poli".

Niente di male, s'intende, se ciò può portare una fattiva realizzazione di piani per la valorizzazione urbana e per l'autonomia culturale, risorse e strategie che la città deve possedere per il suo sviluppo.

Non dubitiamo che l'operazione sia stata analizzata a fondo nella domanda così come nell'offerta, perciò ci rallegriamo che il settore pubblico e quello privato siano stati concordi: di spazi culturali c'è sempre più necessità.



CHIAROSCURO  
LISTA NOZZE  
DI ILLUMINAZIONE  
IL DESIGN DURA NEL TEMPO



VIA S. ROCCO, 6/8 | MESTRE - VE | TEL. +39 041 961400 / 5055217



## DIMENSIONE TARGHE & TIMBRI

DI ARMANO MASSIMO

TIMBRI - TARGHE IN METALLO E PLASTICA - PREMIAZIONI SPORTIVE  
SCRITTE ADESIVE - CASELLARI POSTALI CONDOMINIALI

Via Miranese, 25 Mestre Venezia 30172 / Tel 041.5040839 Fax 041.989816  
email: dimtt@libero.it www.targhe-mestre.com



**clipper**  
VIAGGI VACANZE

WWW.CLIPPERVIAGGI.IT

Calle del Sale 43 - 30170 Mestre (Ve) tel. 041.987744 fax. 041.987026



ANTICA DROGHERIA

**CABERLOTTO**

il piacere di essere unici

Piazza Ferretto, 65 - Mestre - Venezia  
Tel. 041.961532 - Fax 041.5840350  
E-mail: caberlotto@bacaroveneto.it



**Grafiche**  
**LIBERALATO** s.r.l.  
stampa offset · progettazione grafica

Mestre Venezia - Via Bruno Slongo 9/a  
Tel. 041 5341617 - libgraf@virgilio.it  
www.graficheliberalato.com



ASSOCIAZIONE  
CONSUMATORI DEL VENETO

Associazione autonoma per la tutela dei  
diritti di consumatori e utenti  
MESTRE (sede regionale) Via Napoli 57  
Telefono: 041 5322449  
FAX: 041 2597157



UNIVERSITÀ  
POPOLARE MESTRE

Tel. / Fax 041. 8020639  
info@univpopmestre.net  
www.univpopmestre.net



# CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

*100 anni a mestre*



SI RINGRAZIA PER IL CONTRIBUTO